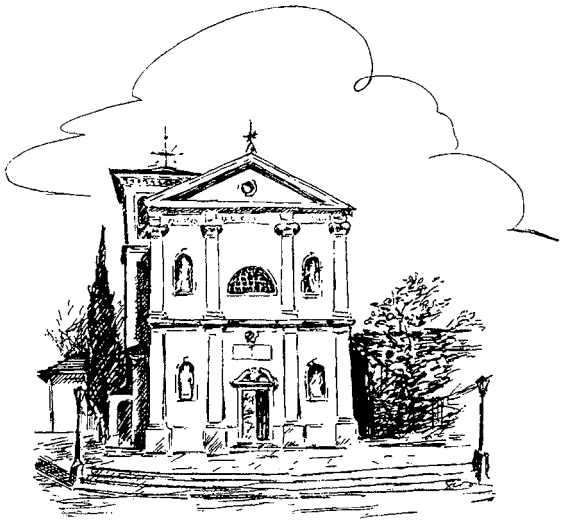


NUMERO 2 DICEMBRE 2012

Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: sotdaltor@libero.it

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

50 anni di Sot dal Tôr

Sot dal Tôr, il giornale che Aiello rivolge ai propri emigrati, fu stampato la prima volta come supplemento al settimanale dell'arcidiocesi di Gorizia del 16 dicembre 1962. Quindi questo Natale ricorrono i 50 anni di fondazione del nostro giornale che periodicamente ed ininterrottamente entra nelle nostre case e continua ad essere un prezioso legame con tutti coloro che hanno vissuto nel nostro paese allontanandosi fisicamente da esso, ma mantenendo certamente un sincero legame.

SOT DAL TÔR

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

Miei cari parrocchiani

lontani, ma tanto vicini al cuore, eccoti il primo numero del notiziario destinato ad accorciare le distanze ed a cementare il vostro affezionato alla famiglia, alla parrocchia, al Friuli.

Il titolo non fu scelto a caso, ma è legato al fatto che presso il campanile e sentati su gradini del sagrato, i nostri vecchi commentavano i fatti del giorno, si scambiavano idee, battute spiritose, barzellette e per usare un termine moderno si trasmettevano il giornale radio comprese il carosello.

Questo non ha la pretesa di essere un giornale dai pensati articoli di fondo relativi alla cultura, politica ed arte, ma un modesto foglio, un portavoce amico che ha la finalità di informare i lontani di quanto accade nella famiglia della parrocchia.

Vi saranno comunicate notizie liete e talvolta, purtroppo, anche tristi, perchè nella parrocchia come in tutte le famiglie la vita è trapunta di rose e di spine.

Non vi ricordo, ed il perchè ve lo mostra, che accanto al "Tôr„ c'è la chiesa, la vostra chiesa, quel tempio nel quale siete stati battezzati, dove avete incontrato il vostro Dio e gustato tante volte gioia nelle grandi solennità.

A proposito questo giornalino vi giungerà per il S. Natale, la festa dell'amore, che ci deve trovare tutti accanto alla culla, tutti nella preghiera.

Che Gesù bambino allegerisca col suo sorriso il vostro volontario esilio, vi difenda dai pericoli dell'anima e del corpo, vi protegga e vi conservi sempre sani e buoni.

A nome mio e di tutti i parrocchiani vi porgo un caldo augurio di salute e prosperità, unito ad un quotidiano ricordo nella S. Messa.

Il Plevan
Don Giacomo Billiato

SALUTO ed AUGURIO del Rappresentante la Civica Amministrazione del Comune di Aiello del Friuli

Cittadini di Aiello,
emigrati in diversi continenti, in nazioni diverse, che ricordate con nostalgia il paese natio, a voi vada il nostro saluto e l'assicurazione del nostro ricordo costante.

Mai come nell'atmosfera natalizia si sente più acuto il bisogno del calore del proprio focolare familiare e paesano.

Mi rendo interprete di questa amministrazione comunale e del popolo aiellese tutto per esprimere da queste pagine l'augurio più cordiale di buon Natale.

IL SINDACO
Cav. Aldo Marcuzzi

L'emigrante scrive.....

È un vecchio emigrante che riscrivere ricordo d'esperienze e di molti affanni, disagi e sacrifici sopportati in terra straniera come voi, costretto come voi ad abbandonare la Patria e la famiglia per migliorare le proprie condizioni, perchè vi pensiamo e siamo vicini.

Ho ben provato, dopo il lavoro, che cosa significhi leggere una parola giunta dal proprio paese, grande o pur piccola

Sot dal Tôr rimane un riferimento per tutti gli emigranti aiellesi - giovani e non - tant'è che ben 600 giornali sono inviati in regione, in Europa e nel mondo.

Il Consiglio Direttivo ha desiderato ricordare quest'anniversario con la celebrazione di una Santa Messa domenica 16 dicembre, in memoria di tutti gli emigrati aiellesi defunti, ma anche per rinnovare il legame del giornale con la nostra parrocchia principiato 50 anni fa con l'aiuto dell'allora parroco don Giacomo Billiato.

Cinquant'anni di cronaca, ricordi, esperienze e vita di paese sono scorsi in queste pagine con l'intento di raccontare, conoscerci, suggerire e progettare lo sviluppo aiellese certi di contribuire con Sot dal Tôr alla consapevolezza della prosperità che è data da una attiva e vivace comunità.

Agli emigrati va il nostro primo servizio - che siano essi vicini o lontani da Aiello - e ad essi rivolgiamo la nostra volontà per mantenere un contatto vivo e proficuo con Aiello, cercando di essere nel contempo il mezzo d'informazione anche di tutte le famiglie che vivono ad Aiello, riflettendo le sfaccettature della vita parrocchiale, istituzionale ed associativa aiellese.

L'invito ai lettori e alle varie realtà paesane è quello di contribuire con testi ed immagini ad arricchire le pagine di questo giornale perché sia una voce viva e partecipata della comunità.

Doveroso infine il ringraziamento a tutti coloro che con le proprie offerte formano l'unica linfa vitale del giornale; un grazie a tutti i collaboratori di oggi e di ieri, al direttore prof. Tassin e a don Renzo Boscarol, parroco di Ronchi e per lunghi anni direttore di Sot dal Tôr in qualità di responsabile di Voce Isontina, che abbiamo voluto tra noi per la celebrazione della Santa Messa per il cinquantenario.

Anticipiamo che nei prossimi numeri del 2013 ci saranno alcuni spazi dedicati a questi 50 anni insieme con la presentazione di alcune iniziative per ricordare questa nostra presenza ed attività.

Giacomo Pantanali

MONS. REDAELLI A GUIDA DELLA NOSTRA CHIESA

Giunto da Milano il nuovo Arcivescovo di Gorizia

di **Vanni Feresin**

Nel suo primo messaggio ai fedeli e agli amici dell'Arcidiocesi di Gorizia, pubblicato sul settimanale Voce Isontina del 30 giugno 2012, monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli ha immediatamente chiarificato ciò che potremmo definire il suo programma di governo: «quando sono diventato vescovo otto anni fa, ho fatto incidere sul pastorale questa frase dell'Apocalisse: Vieni, ti mostrerò la fidanzata la sposa dell'Agnello (Ap. 21, 9). Si tratta dell'invito che l'angelo rivolge a Giovanni all'apertura della visione e, in particolare, della città santa che scende dal cielo pronta come una sposa adorna per il suo sposo (Ap. 21, 2). […] Perché ho scelto questa frase? Per l'intuizione che al vescovo, forse più che ad altri, è data la grazia di vedere l'azione dello Spirito Santo che sta preparando la Chiesa a essere la Sposa dell'Agnello. […] Il Vescovo, infatti, non cessa mai di essere nel popolo di Dio e quindi dalla parte della "Sposa", ma ha insieme la grazia di essere anche dalla parte dello "Sposo", partecipando al ministero pastorale che Cristo, Pastore eterno, ha affidato agli apostoli e ai loro successori».

Questa sua intuizione è stata messa in pratica fin da subito, infatti già nelle giornate dedicate ai primi incontri con i fedeli dell'Arcidiocesi (13 - 15 ottobre) e alla presa di possesso della Cattedra di Ilario, monsignor Carlo ha scelto di parlare al mondo del lavoro, del sociale e ai tanti giovani che hanno gremito il Duomo di Cervignano in un'indimenticabile veglia di preghiera.

Nato a Milano il 23 giugno 1956 è entrato in seminario all'età di 11 anni, seguendo le orme dello zio sacerdote. Ordinato presbitero il 14 giugno 1980 dall'Arcivescovo cardinale Carlo Ma-

segue a pag. 3

LA CASSA RURALE RIMODERNA LA PROPRIA SEDE

Molte persone sotto la pioggia per la cerimonia d'inaugurazione

Si è svolta domenica 2 dicembre alle ore 12.00, sotto una pioggia incessante e copiosa l'inaugurazione della filiale di Aiello della Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello ed Aiello Soc. Coop., completamente rinnovata.
Hanno preso parte alla cerimonia di inaugurazione oltre a numerosissimi soci e clienti della banca il presidente Tiziano Portelli che ha aperto la cerimonia, il sindaco di Aiello Roberto Festa, il dott. Enio Decorte assessore all'ambiente della Provincia di Udine nativo di Aiello ed il dott. Giuseppe Graffi Brunoro presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia.
La Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello ed Aiello che da 116 anni opera sul territorio di sua competenza con dedizione, lungimiranza e spirito cooperativo, ha continuato costantemente a svilupparsi, con le caratteristiche di banca locale sempre attenta alle peculiarità del suo territorio di origine.
La filiale di Aiello, con la denominazione di «Cassa Rurale ed Artigiana di Aiello», nasce nel 1903 e si presenta al 2013, anno che segna i 110 anni dalla nascita di questa cooperativa e i 20 anni dalla fusione con la Cassa Rurale ed Artigiana di Fiumicello avvenuta nel 1993 completamente rimodernata negli spazi, nei colori e nelle tecnologie e con un elemento in più: la nuova meridiana.
La nuova meridiana che arricchisce non solo la facciata della filiale di Aiello ma anche e soprattutto tutta la comunità di Aiello che ormai da anni fa di questi meravigliosi orologi solari un gran vanto.
Aurelio Pantanali, presidente del Circolo Culturale Navarca ha illustrato a tutti i presenti il funzionamento dell'orologio solare, realizzato dall'incisore Marco Zuzzi. L'opera, realizzata in acciaio inox e ottone, rappresenta in chiave moderna tre antiche meridiane progettate nel Settecento dall'astronomo e fisico cormonese Giangiuseppe Barzellini. La particolarità di queste opere è che segnano non solo le ore ma scandiscono i 5 minuti nell'ora a cavallo del mezzogiorno allo scopo di regolare i non precisi orologi delle torri campanarie del tempo, permettendo di avere l'ora esatta anche in caso di nuvolosità. Quella di Aiello ripropone quest'idea in chiave moderna scandendo, ogni 10 minuti, l'ora prima e dopo del mezzodì.
La cerimonia si è conclusa con la benedizione dei locali impartita dal parroco don Federico Basso, con il taglio del nastro e con un abbondante e variegato rinfresco che ha radunato oltre 200 persone sotto i gazebo allestiti per l'occasione.

DAL COMUNE

Unioni Civili
Il trenta ottobre il Consiglio Comunale alla presenza di tutti i consiglieri approva il «Regolamento per il riconoscimento delle unioni civili», tali unioni civili sono definite nel regolamento come «l'unione di due persone maggiorenni legate da vincoli affettivi coabitanti ed aventi dimora e residenza nello stesso comune». Il comune provvede a «riconoscere, a tutelare e sostenere» le unioni civili che possono essere «di sesso diverso o dello stesso sesso»; l'iscrizione al Registro avviene su richiesta congiunta, mentre per la cancellazione è sufficiente la richiesta anche di una sola delle parti e sarà poi cura del comune inviare all'altro componente una comunicazione. Su richiesta degli interessati il comune rilascia anche l'attestato di «unione civile basata su vincolo affettivo».
Tutto ciò pare sovrapporsi all'anagrafe delle famiglie, per le quali il Regolamento Anagrafico (art. 4 D.P.R. 223/1989) definisce la famiglia anagrafica come «un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune» e pare offrire la scelta ad unioni dalle poche garanzie e doveri.
Il sindaco precisa che si tratta di un atto che «non ha alcun valore giuridico», mentre il consigliere di minoranza Marco Luca evidenzia il fatto che «non si tratta di un atto di sinistra, ma di un atto di civiltà». Sempre dalla minoranza giunge il favore dal consigliere Rudi Buset.
Al momento del voto tutti favorevoli con l'unica astensione del consigliere Sergio Battistutta che considerando il problema atavico dice di attendere le decisioni del parlamento.

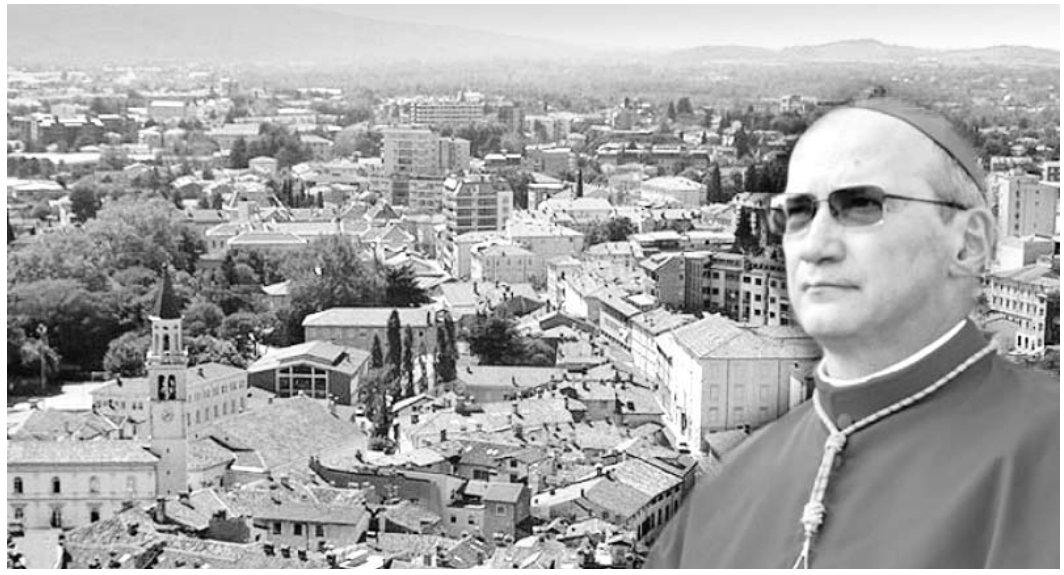
Bloccato l'iter dell'ampliamento dell'Outlet
Il Comune ha richiesto alla regione la sospensione della Variante n. 19 al P.R.G.C. in quanto «una volta trasmessa alla regione, quest'ultima ha chiesto delucidazioni e di conseguenza si intendeva ottenere i tavoli tecnici. Uno di questi ha fatto sì che l'ing. Vittori potesse fare una relazione sull'insieme dei piani della viabilità di Aiello e Bagnaria poi discussa in Regione e che teneva conto dei progetti per i Comuni che intendono ampliare le loro zone commerciali».
Tuttavia il sindaco in consiglio comunale, comunica che l'ampliamento si farà.

Caduti austro-ungarici
Venerdì 7 dicembre alle 10.45 il Comune e l'Österreichisches Schwarzes Kreuz (Croce Nera Austriaca) hanno deposto una corona di alloro al Parco della Rimembranza per commemorare gli aiellesi caduti e dispersi in divisa austroungarica. A seguire nella sala consigliare dopo il saluto del sindaco sono intervenuti il prof. Stefano Perini, il comm. Franco Stacul presidente degli «Amici della Croce Nera Austriaca» e l'ing. Otto Jaus rappresentante dell'Ö.S.K.

Casa dell'Acqua
Sabato 15 dicembre nel giardino antistante il municipio l'insistente pioggia si addiceva alla cerimonia in programma per mezzogiorno: l'inaugurazione della Casa dell'Acqua. Si tratta di una sorta di piccola casetta voluta dal Comune in collaborazione con il CAFC (la società dell'acquedotto) che è predisposta per l'erogazione di acqua naturale e frizzante dall'acquedotto. Da un rubinetto uscirà gratuitamente acqua naturale refrigerata, mentre dall'altro al costo di 5 centesimi al litro sarà fornita acqua frizzante.

segue da pag. 1

ria Martini, è stato inviato al Pontificio Seminario Lombardo di Roma per frequentare i corsi universitari presso la Facoltà di diritto canonico della Pontificia Università Gregoriana, dove ha conseguito sia la licenza che il dottorato in diritto canonico. Dal 1983 ha operato nell'Avvocatura della Curia arcivescovile milanese di cui è divenuto Avvocato Generale nel 1993. È docente di diritto canonico presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale della Pontificia Università Gregoriana, è stato Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Milano dall'11 gennaio 2004, è stato eletto Vescovo titolare della Diocesi di Lambesi l'8 aprile 2004 e promosso Metropolita della nostra Arcidiocesi di Gorizia il 28 giugno del 2012.



Il nuovo arcivescovo metropolita mons. Carlo Roberto Maria Redaelli.

Non è il primo Carlo che diviene Principe Arcivescovo di Gorizia: nella serie dei nostri presuli si aggiunge a Carlo Michele d'Attems, mai dimenticato primo arcivescovo e principe del Sacro Romano Impero, che guidò un'enorme diocesi (oltre seicentomila abitanti), aprì e chiuse il primo Sinodo, aprì il primo grande seminario teologico e si occupò della prima visita pastorale, e Carlo Margotti, per molti «l'ultimo Principe», già delegato apostolico in Turchia prima di Angelo Giuseppe Roncalli (poi salito al soglio di Pietro con il nome di Giovanni XXIII), uomo dotato di grande pietà e carità, semplice e sobrio nella vita quotidiana ma solenne e ieratico nel celebrare il Signore.

Entrambe queste due straordinarie figure di uomini di Chiesa hanno avuto come segno tangibile del loro operato un grande senso del dovere, dell'efficienza, di una notevole capacità organizzativa e di una fede incrollabile, dimostrando di non arrendersi mai; in questa occasione come non ricordare la condanna a morte (ma non portata a compimento) di monsignor Carlo Margotti rimasto coraggiosamente a Gorizia nei 40 giorni di occupazione jugoslava. Potremmo a questo punto tentare di trovare un continuun temporale della Provvidenza in quanto anche monsignor Carlo Roberto Maria è simbolo di grande efficientismo e ciò lo si intravede dalle belle e calorose parole che il cardinale Arcivescovo di Milano Angelo Scola gli ha indirizzato il giorno del saluto nel Duomo milanese: «don Carlo ha collaborato con me in modo indefesso e rigoroso, ha servito la Chiesa Ambrosiana come presbitero, come studioso, come Vescovo ausiliare e Vicario Generale. Io stesso, in questo mio primo anno di ministero, ho trovato in lui ben più che uno zelante collaboratore».

E proprio nel giorno dei saluti alla sua amata Milano monsignor Carlo, raccontando l'ultimo incontro con il cardinale Martini, avvenuto il 30 agosto 2012, sottolinea come nella mente del grande arcivescovo ci sia stata l'idea di riflettere su cosa si sia lasciato di incompiuto, e il vescovo Carlo si risponde dicendo che: «se c'è qualcosa di incompiuto per me è di non aver contemplato abbastanza lo splendore della Chiesa, di questa Chiesa, aver lavorato per lei, ma non averne a sufficienza contemplato i volti delle persone, a volte gioiosi, a volte preoccupati, i sogni e i progetti dei ragazzi e dei giovani, le responsabilità degli adulti, le nostalgie degli anziani, le sofferenze degli ammalati, le necessità dei poveri, l'impegno fedele e generoso dei preti e dei diaconi, la testimonianza coraggiosa dei laici, i gesti di carità, i battiti dei cuori, che c'è e ci circonda, e alla fine è quello che conta, perché Dio è amore».

E di questo Amore è stata intrisa l'omelia che monsignor Carlo ha voluto donare alla sua Gorizia nel giorno del solenne inizio del mandato episcopale: «[…] Vieni e seguimi perché ti amo e perché ho bisogno di essere amato da te e così troverai la vita eterna e la felicità. Perché tu sei stato fatto ad immagine e somiglianza di me che sono l'Amore. Lascia le tue ricchezze, ma per stare con me che sono ricco solo d'Amore e per questo mi sono fatto servo di tutti. Lascia le tue ricchezze che bloccano il tuo cuore, non lo rendono libero di amare. Guardami con uno sguardo d'amore, non abbassare i tuoi occhi, non ripiegarti su te stesso, non soffocare l'Amore che è in te».

Grazie monsignor Carlo per l'Amore che fin da subito ci ha voluto esternare, Grazie perché lei è stato fin da subito uno di noi, Grazie per il suo sentirsi «già a casa», Grazie per aver voluto prendere in mano questo «cantiere», come ci ha amichevolmente definito, Grazie perché, come ha sottolienato il cardinale Dionigi Tettamanzi, lei ha accolto senza riserbo un incarico «delicato, difficile e faticoso», Grazie perché non ci ha cercato ma «siamo stati una sorpresa che l'amore del Signore» le ha riservato, Grazie per la sua preghiera, per la sua semplicità, per le omelie che sono delle catechesi profondissime, Grazie monsignor Carlo per tutto il lavoro che le spetta, Grazie con tutto il nostro cuore.

Vanni Feresin

BENEDIZIONE DELLA MADONNA A CASA GREGORAT A JOANNIS

Nella parrocchia di Joannis ogni anno il 21 novembre, festa della Presentazione della Beata Vergine, più conosciuta come Madonna della Salute, la comunità parrocchiale di Joannis si ritrova in chiesa per assolvere ad un voto fatto alla Vergine nel lontano 1600 dagli abitanti per una grave epidemia di difterite che aveva colpito molti bambini della comunità.

Quest'anno, alla fine della Messa solenne i parrocchiani, con una candela accesa in mano, assieme al celebrante, si sono recati in processione, presso l'abitazione della famiglia di Ivo Gregorat e Loretta Pinat per la benedizione della statua della Madonna con il Bambino, inserita in una nicchia sulla facciata della casa a protezione dei suoi abitanti.

La cerimonia della benedizione e la preghiera dei fedeli che ne è seguita è stata partecipata intensamente dai presenti, che alla fine si sono ritrovati attorno ad un tavolo imbandito per un momento conviviale.

Luigina Livon

L'AFFIORARE DEI RICORDI DA UN PEZZO DI COPPO

Al lavoro sul campanile dei Frati per i baroni Parisi

Sulla «scansia» dei libri sto osservando una cosa; la prendo in mano, la guardo bene: è un pezzo di tegola sbrecciato, centimetri 12 x centimetri 6 circa.
Nel lato concavo è fissata un'immagine della «Sacra Famiglia»: Maria, Giuseppe e Gesù Bambino adagiato su di un cuscino sopra della paglia.
Leggo a tergo: «Coppo del tetto/della casa del "muini"/adiacente alla chiesa/di Sant'Ulderico/Aiello, Santo Natale 2005».
Non me lo ricordavo. È un caro e particolare oggetto che mi rimembra, l'infanzia, il periodo di «zago» (chirichetto) e «Gigi muini»: il «nonzolo» (sagrestano); cara persona di cui ho già avuto il modo di ricordarlo su Sot dal Tôr.
Sono contento di aver riveduto il pezzo di coccio, confezionato con affetto da mani che vogliono bene al nostro paese e continuano ad amarlo.
Il pezzo di tegola probabilmente ricorda il periodo di restauro della casa citata rimessa a nuovo molto in ordine veramente.
Da queste righe che scrivo mi sovvengono i ricordi di altre tegole e coppi che, da ragazzo, assieme a mio padre «al pai» caro amico Claudio Avian osservavamo dall'alto di un campanile: quello della chiesa di San Domenico nel Borgo dei Frati.
Nell'anno 1933, per ordine dei proprietari: i baroni Parisi e con i loro mezzi finanziari, la bellissima chiesa fu restaurata.
L'edificio, per gli aiellesi, è sempre stato un particolare punto di riferimento in ispecie per coloro che abitavano ed abitano tuttora a poca distanza dal luogo.
Anche ciò che scrivo ora l'ho già detto in altra parte. Nel Borgo dei Frati è nata e vissuta da ragazza la mia nonna paterna: Luzia Zoff; nello stesso Borgo ha vissuto da bambina assieme ai genitori e ai cinque fratelli mia madre Ida Bressan. Che la chiesa dei Frati di Aiello sia sempre stata per me parte del cuore è una cosa naturale.
L'ultima volta che fui lassù e probabilmente sul tetto della torre citata è stata con mio padre Mario e Claudio Avian che allora lavorava nella «faria»Pinat come apprendista.
È un fatto alquanto singolare. Purtroppo non ricordo la data esattamente; è probabile che fosse l'anno 1949-'50 poiché Claudio aveva sul Pascut una già ben attrezzata officina ed il «pai» chiese a lui di venirci ad aiutare in quel particolare lavoro che ora descriverò.
I vecchi baroni Parisi: Francesco e Maria erano morti già da tempo. L'ultimo proprietario della loro villa sul Pascut e della annessa chiesa di San Domenico fu il figlio di un loro nipote chiamato Rodolfo come il proprio nonno ma da bambino e poi da ragazzo, dai vari amici che lo ebbero come compagno di giochi ad Aiello divenne Rudolfino.
Morì a Londra come scrive l'amico Stefano Perini, in un tragico incidente a soli 36 anni: nel 1977 (Sot dal Tôr ottobre 2010).
Fu la madre di Rudolfino: una bellissima signora bionda, pure lei baronessa, ad ordinare a mio padre di togliere un'asta, un tubo lungo circa tre metri e dal diametro di 30 millimetri che spuntava verticalmente verso l'alto dal centro del tetto della torre citata.
È probabile che anch'essa abbia avuto l'ordine: o dal Comune o da qualche altra autorità di eliminare quel ferro, forse per il probabile pericolo di attrarre più facilmente folgori, non avendo purtroppo un cavo di scarico per «messa a terra».
L'accesso al tetto del campanile è possibile attraverso una botola, partendo dalla cella campanaria. Con una leggera scala portata lassù dalla sagrestia e sotto la guida del «pai» salimmo tutti e tre sul tetto tirandoci dietro la corda della campana. Servì a legarci attorno alla pancia alla base del tubo. Un seghetto da fabbro ed una oliera furono gli attrezzi adoperati.
Mio padre osservava attento a come ci muovevamo; in verità, per chi conosce tale seghetto, non è tanto agevole tagliare un tubo verticale al piano terra, cioè: la lama parallela all'orizzonte.
Eseguito il lavoro, sempre sotto i consigli del «Pai», scendemmo lentamente, riportando a terra: scala, attrezzi, asta recisa e ripassando di nuovo la corda nei vari fori del pianerottoli.
La storia è un fatto banalissimo di lavoro qualsiasi e quindi non è un avvenimento da titoli cubitali.
L'ho scritta per ricordare ancora una volta il mio amato genitore; per Claudio che, come mia sorella Gianna, compie quest'anno ottantanove anni ed è lì ad Aiello dietro l'«Ufficio Postale», dove ha vissuto per molti anni con la sua adorata Maria, cara amica mia coetanea e compagna di scuola.
Potessi parlare ancora con Claudio sarei grato a chi gli sta vicino.
Quello che mi sta a cuore di ridire ancora è che la detta chiesa sta andando in rovina. In questi ultimi anni ci sono state varie polemiche tra autorità politiche e clericali per il fatto di rimetterla in sesto oppure (ma ancora non l'ha detto nessuno) di demolirla definitivamente.
Se la chiesa di San Domenico verrà distrutta, sparirà con essa una parte importantissima della storia del nostro amato paese.

Francesco Pinat
Gorizia, 5 settembre 2012

AUGURI NATALIZI

Carissimi,
siamo giunti anche quest'anno a celebrare il Natale del Signore che ci riporta davanti agli occhi il mistero dell'incarnazione di Dio.
Lui che abitava i cieli si è fatto uno di noi per farci sentire la sua presenza nella nostra vita.
L'annuncio di quella notte santa ha stravolto, duemila anni fa, la vita dei pastori che vegliavano di notte il loro gregge, tanto da convincerli ad andare a vedere quel prodigio che Dio aveva preparato.
Anche a noi sotto forma di Parola oggi gli angeli ci dicono andate e troverete in una greppia il Figlio di Dio.
L'augurio che io rivolgo a tutti, vicini e lontani, bambini, giovani e anziani, persone felici o che stanno attraversando un momento di dolore, o chi piange persone che non ci sono più accanto e o chi accoglie una nuova vita; o chi fatica ad arrivare a fine mese e sente la tentazione di arrendersi a questa crisi è questo: «Non lasciamoci immobilizzare dalla paura, lasciamo che Cristo con la sua luce illumini e rischiari la nostra vita».
Solo così potremmo dire di aver celebrato il Natale del Signore e di guardare con fiducia e speranza al nuovo anno.
Tanc' augurs di bon Nadâl e di bon prinsipi a duc'.

don Federico Basso
Parroco di Aiello

AL VANSELI DI NADÂL
Zuan 1, 1-18

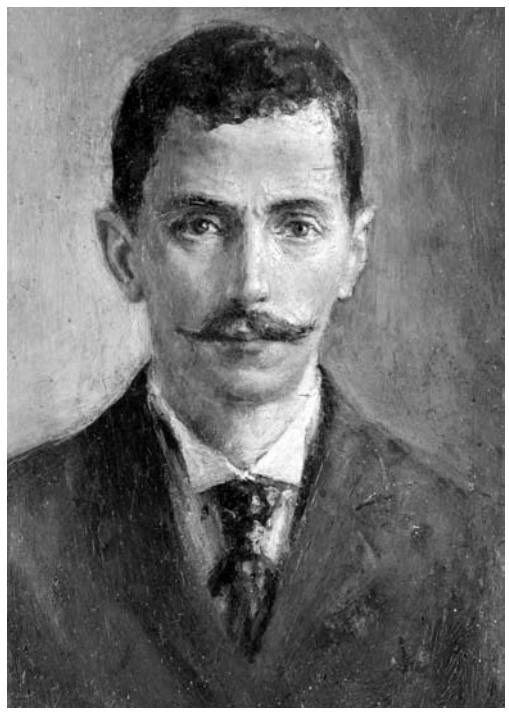
In prinsipi al era al Verbo, e al Verbo al era cun Diu, e al Verbo al era Diu. Lui al era in prinsìpi cun Diu. Dut al à fat lui, e sensa di lui nol è stât fat nuja di se cal fo fat. Lui al veva la vita, e la vita a era la lûs dai ôns. La lûs a fâs lûs tal scûr, ma al scûr nol è rivât a capîla. Al fo un om, mandât di Diu, al veva non 'Suan. Lui al è vignût par fâ di testemoni, al testemoni da lûs, par che duc' a crodessin midiant di lui. Lui nol era la lûs, al era a fâ di testemoni da lûs. La lûs che vera, che fâs lûs a duc' i ôns, a stava rivant tal mont. Lui al era in chist mont, e al mont lu à fat lui, ma al mont no lu à cognossût. [...]

GIULIO JUSTOLIN: PITTORE RISCOPERTO

Nato nel 1866 a Cavenzano fu prolifico decoratore di chiese nel Goriziano

Quest'anno il comune di Campolongo Tapogliano e la Regione Friuli Venezia Giulia hanno voluto ricordare la figura dell'artista Giulio Justolin attraverso la pubblicazione di una monografia a stampa a cura del prof. Giulio Tavian.
Nato a Cavenzano (frazione di Campolongo al Torre) nel 1866 e morto a Terzo di Aquileia nel 1930, Giulio Justolin rimane ancora un nome poco conosciuto del panorama artistico friulano tra Otto e Novecento. Sfuggito allo sconfortante destino di bracciante agricolo che la propria condizione natale gli riservava, egli riesce ad assecondare le proprie inclinazioni e, non senza l'aiuto di alcuni lungimiranti personaggi, a frequentare due scuole professionali prima di approdare, forte di molti premi e riconoscimenti, al Regio Istituto di Belle Arti di Roma.
In oltre trent'anni di carriera egli lascia i suoi lavori più importanti in diverse chiese dell'Arcidiocesi di Gorizia, padroneggiando con consumata abilità il mestiere di decoratore ed affrescatore, dipingendo gonfaloni, quadri, tabelle e documentando, attraverso la fotografia, la realtà in cui vive. Maggiormente incline alla decorazione che alla pittura di soggetto, Giulio *pitôr* si inserisce sui percorsi tracciati da Sebastiano Santi (1789-1866), Lorenzo Bianchini (1825-'92) e Leonardo Rigo (1846-1915), discostandosi affatto dai dettami accademici e dai canoni pietisti e pedagogico-ritualistici tardo ottocenteschi, assai graditi alla committenza clericale che gli garantisce lavoro e sopravvivenza. La larga fama e l'ottima reputazione che si troverà a godere in età matura, unite ad un carattere schivo e umile, lo eleveranno alla carica di sindaco di Terzo di Aquileia.
Il volume, intitolato *Giulio Justolin 1866-1930 - L'artista e l'opera* (Edizioni della Laguna), è composto da: una premessa storico-artistica a cura del prof. Sergio Tavano; tre capitoli (introduzione storica, profilo biografico, gli orientamenti formali e l'opera); ventiquattro schede che catalogano le opere presenti nelle chiese dell'Arcidiocesi di Gorizia più una sezione con sedici bozzetti a carattere sacro; quattro ulteriori sezioni che raccolgono le opere a carattere profano (otto disegni, nove nudi, diciassette ritratti, sei paesaggi); quattordici schede che registrano i lavori perduti; cronologia delle opere documentate, fonti e bibliografia. All'apparato fotografico, realizzato dallo Studio Viola di Mortegliano, è stato concesso uno spazio importante quale necessario *pendant* alla parola scritta e non semplice corollario: esso è documento insostituibile che fissa per sempre gli affreschi realizzati in una ventina di chiese sparse tra la Bassa Friulana (Campolongo, Cavenzano, Tapogliano, San Vito al Torre, Ruda, Visco, Chiopris, Viscone, Terzo di Aquileia) e la provincia di Gorizia (Versa, Romans d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, Mariano, Corona, Moraro, Turriaco, Villesse, Fogliano, San Lorenzo Isontino, Barbana, Medea). In tal modo si è così inventariato, per la prima volta, un patrimonio iconografico del tutto inedito, verificandone la paternità, sottolineandone l'autenticità, lo stato di conservazione e perpetuandone la memoria.
Le 214 pagine del volume hanno la presunzione di prendere per mano il turista, il curioso o il cultore d'arte e di fornire loro gli strumenti adatti per una maggiore e profonda comprensione del patrimonio locale sacro che va dalle magniloquenti *glorie* di Mariano, Tapogliano e Fogliano ai *Dottori della Chiesa* di Cavenzano e Viscone; dagli esuberanti apparati decorativi di San Vito al Torre, Corona e Visco alle *grisailles* di Romans, Viscone, Mariano e Cavenzano; dai realistici affreschi di Campolongo al Torre, Mariano e Chiopris alle piccole ancone campestri di Viscone e Medea e fino all'unica pala d'altare di San Lorenzo Isontino.
Sacro, ma non solo. Le quadrerie dei privati svelano, infatti, un itinerario inedito e multiforme che segna le diverse tappe del percorso formativo justoliniano, a partire dai realistici nudi romani che denotano un'efficace resa anatomica, spesso esaltata da un'intensa fonte luminosa che si stende morbidamente sulle plastiche volumetrie dei corpi. In parallelo, i risultati dello studio del mezzo fotografico si riscontrano nei numerosi ritratti come in quelli dedicati ai coniugi Stabile, ai Simonetti, alle varie contessine e a Caterina Stabile. Tra questi spicca un *Autoritratto* in cui l'artista, abile nella costruzione del volto e nella distribuzione cromatica, dimostra una notevole capacità d'introspezione senza risparmiarsi nuovi brividi impressionisti. Questa tendenza è ravvisabile anche nei paesaggi come *Veduta di Monte Mario a Roma* e *La Pineta di San Marco presso Belvedere*, costruiti con pennellate sciolte e macchie di colore contrastanti che immergono il riguardante in panorami estivi d'altri tempi.
Il volume è stato presentato sabato 9 giugno presso il Salone del Municipio di Campolongo al Torre. La serata, seguita da un folto e attento pubblico di oltre un centinaio di persone, è stata moderata dall'architetto Giacomo Pantanali e aperta dai saluti di Giovanni Luigi Cumin, sindaco di Campolongo Tapogliano, e del consigliere regionale Paride Cargnelutti. Sono stati quindi introdotti due distinti interventi del noto studioso prof. Sergio Tavano e della dott.ssa Martina Visentin dell'Università di Udine, autrice, tra l'altro, di due corposi e ottimi cataloghi sui pittori ottocenteschi Rocco Pittaco (1822-1898) e Domenico Fabris (1814-1901). Altre presentazioni sono previste, nei mesi a venire, a Gorizia, Udine, Terzo di Aquileia e nelle parrocchie presso le quali il cavenzanese ha lasciato i propri lavori.
[chi desiderasse acquistare una copia del volume può rivolgersi al Comune di Campolongo Tapogliano]

Giulio Tavian



Autoritratto di Giulio Justolin.

Cavenzano Sant'Agostino.

RACCONTI DA CIOCCODORNO

Partecipato e riuscito il camposcuola parrocchiale 2012 a Rigolato

«Show!» è il termine che gli esponenti del Gruppo Animatori di Aiello sono usi adoperare, con estrema frequenza, come intercalare per dare enfasi alle proprie affermazioni e manifestare entusiasmo... ed è proprio con «Show!», allora, che si può commentare la riuscita del Camposcuola 2012, al quale ha fatto seguito un'inaspettata festicciola, organizzata in canonica da alcune ragazze di terza media, la classe uscente, che, un paio di settimane dopo il rientro da Casadorno, hanno avuto l'insolita idea di ringraziare gli assistenti «di tutto il divertimento» (così come hanno scritto loro stesse su FB e sui volantini recapitati a domicilio ad ogni singolo educatore invitato all'evento).

Il Camposcuola, si diceva... un'esperienza difficile da riassumere a parole e che, per essere compresa fino in fondo, va obbligatoriamente vissuta, almeno una volta, ed assaporata in ciascun suo frangente; un'avventura per certi versi simile a se stessa, di edizione in edizione, per certi altri, invece, pur sempre un po' diversa, speciale, unica!

Quest'anno la squadra di animatori della Parrocchia di Sant'Ulderico, capitanati da don Federico, ha messo a punto l'indimenticabile settimana di soggiorno in montagna per bambini e ragazzi, per la 13esima volta consecutiva: per gli scaramantici, il 13 forse non rappresenta un gran bel numero, in realtà la buona sorte ha prevalso e l'organizzazione del «golosissimo» Cioccodorno è stata pressoché impeccabile: il tempo atmosferico è stato sufficientemente propizio; il clima di lavoro, positivo ed affiatato, ha reso le relazioni particolarmente gratificanti; i ranci di cui si è goduto erano ottimi ed abbondanti, e, visto il tema filo-conduttore del progetto, completi di dolci prelibati preparati dal personale della cucina; molto apprezzati sono risultati i laboratori artistici allestiti giornalmente in mansarda ed il corso pomeridiano alla palestra di roccia; altrettanto coinvolgenti sono apparsi i molti giochi realizzati (alternando prove di abilità, attività acquatiche, caccie al tesoro diurne e serali...) e gli improbabili, irresistibili spettacoli teatrali mattutini, liberamente tratti da «La fabbrica di cioccolato», capolavoro del geniale scrittore britannico Roald Dahl, testo da cui sono stati ispirati anche un paio di famosi film, come l'omonima pellicola con Johnny Depp, diretta dal visionario Tim Burton nel 2005 (proiettato alla comitiva nella serata di venerdì) o «Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato» del 1971, del regista Mel Stuart, con Gene Wilder.

I partecipanti al camposcuola a Casadorno.

Attraverso le vicissitudini occorse al povero Charlie ed ai suoi viziatissimi compagni di viaggio, si sono dunque esplorati i difetti ed i piccoli grandi peccati dell'umanità. Nella casa per ferie di Ludaria, quindi, si sono affrontati gola, superbia, invidia, accidia, ira, per apprendere come evitare di cadere in queste trappole e come diventare persone via via un po' migliori (e, per fare ciò, si sono sfruttate le quotidiane occasioni di riflessione, divisi in gruppi omogenei per età, e si è predisposta una bella e suggestiva veglia notturna, celebrata attorno ad un caldo falò, appiccato al centro del cortile, tra le cui fiamme sono stati bruciati i fogli contenenti le cattive azioni e gli «aspetti oscuri» del carattere di ognuno dei presenti). Il superamento dei propri limiti e la faticosa ascesa verso l'ambita ma ostica meta, rappresentata dalla virtù ed impersonata dalla figura del protagonista del racconto, è stata sperimentata anche «fisicamente», quando, durante l'escursione, si è raggiunto l'apice del Monte Talm, dove si sono fatti riecheggiare alcuni rintocchi della Campana dell'Amicizia e si è ammirato il panorama mozzafiato delle cime disposte a 360° a mo' di corona, dove si è riposato distesi beatamente al sole e si è consumato un frugale pranzo al sacco, prima di siglare il libro di vetta e discendere al Rifugio Chiampizzulon. Là, gli affabili gestori, con genuino senso di ospitalità, ci hanno accolti in un contesto di gradevole familiarità, riservandoci tutti i posti letto disponibili, preparandoci un gustoso piatto di pasta al ragù ed un'appetitosa e consistente colazione l'indomani, nonché offrendoci l'opportunità di grigliarci da soli una cinquantina di salsicce sulle braci, nell'area verde fuori dall'edificio. Che peripezie! Che bontà!

Otto giorni, perciò, il cui bilancio morale è più che soddisfacente... Fanciulli ed adolescenti della comunità locale e del circondario (un circondario per di più alquanto ampio, esteso cioè da Joannis a Villa Vicentina, da Crauglio ad Alture, da Visco a Tapogliano, da San Vito a Viscone, da Nogaredo a Moraro) si sono stretti in un avvolgente abbraccio, indigeni e stranieri (anzitutto nativi di Russia, Moldavia e Romania) e, seguiti passo a passo dalla motivata equipe di animatori, hanno saputo convivere egregiamente, fondendo insieme lingue e culture delle terre di provenienza, con invidiabile spontaneità e disarmante leggerezza.

Venerdì 3 agosto, poi, spiazzando tutti, ma lasciando lo staff degli educatori piacevolmente colpito, presso la Show Room della canonica, un pugno di donzelle dell'annata finale hanno predisposto un buon rinfresco ed un simpatico party per omaggiare gli assistenti del prezioso servizio prestato: commozione, orgoglio e soddisfazione suscitati dalla sorpresa sono stati palpabili. È la prima volta che accade che i bambini sentono il desiderio di esprimere pubblicamente ed in forma concreta il proprio sincero «grazie!» ai grandi e che si rimboccano le maniche in prima persona per allestire la sala con decorazioni ed ogni ritrovato tecnologico, predisponendo perfino sfide di canto e di ballo a cui far partecipare gli adulti. Non ci si è potuti nemmeno esimere dal prendere parte ad una modesta «vendetta»: le pulzelle, infatti, hanno preparato

beveroni disgustosi ed intrugli dal sapore discutibile, dei quali, dopo averne assaggiate alcune sorsate, gli impavidi animatori hanno dovuto indovinare gli ingredienti. Un sacrificio a cui, però, è valsa la pena sottostare con gioia!!!

A.T.

LA PAROLA AI RAGAZZI…

LE SCALATE
Visto che vicino alla casa c'era una parete da arrampicata, ogni giorno una squadra andava a provare questa emozionante esperienza: qualcuno ne usciva vittorioso e soddisfatto, altri invece rinunciavano a soli pochi metri.

IL RIFUGIO
Martedì mattina, dopo varie raccomandazioni sul modo in cui vestirci e sull'equipaggiamento da avere, ci siamo incamminati verso il rifugio. Dopo faticose salite, a pranzo, ci siamo fermati alla campana dell'amicizia e qualcuno ha approfittato per riposare un'oretta. Quindi siamo ripartiti verso il rifugio. Arrivati a destinazione, ci siamo sistemati nelle camere ed abbiamo aspettato l'ora di cena. Con sorpresa abbiamo scoperto che ognuno di noi doveva cuocersi la propria salsiccia: quasi tutte erano buone, tranne alcune che erano poco cotte! L'indomani mattina abbiamo fatto una colazione abbondante e, in un'ora sola, siamo ritornati a Casadorno. L'uscita fu divertente, ma anche un po' faticosa.

LA CACCIA AL TESORO NOTTURNA
L'argomento trattato quest'anno è stato quello di «Charlie e la fabbrica di cioccolato di Willy Wonka» e nel gioco notturno ogni squadra doveva trovare cinque biglietti, superando delle prove. Dopo di che la squadra doveva cercare Willy Wonka e, dall'indovinello dato da lui, trovare l'oggetto nascosto, cioè una pinzatrice. Tutti i ragazzi furono felici di quella esperienza, anche se, vista l'ora tarda, erano molto assonnati.

LA FESTA
Come ogni anno, alla fine della settimana, il sabato sera, gli animatori hanno organizzato una premiazione per i ragazzi che «si facevano sentire di più», come per esempio: al più piagnucolone venne dato il premio di Mr. Vàius, a quella più elegante l'attestato di Miss Casadorno e così via.

E ADESSO LA FESTA VE LA FACCIAMO NOI!!!
Quest'anno, per la prima volta, Paola, Nicole, Alessia e Giulia, delle ragazze che facevano l'ultimo anno di Camposcuola, hanno fatto loro una premiazione per gli animatori, per la loro simpatia. Gli animatori ne sono rimasti molto sorpresi ed hanno ringraziato le ragazze per il gesto.

Paola Cinzia Miotto Gentile

LE SCUOLE REPLICANO AL PREMIO «SAN SIMONUT»

È proprio vero il detto «squadra che vince non si cambia» e lo hanno dimostrato i ragazzi dell'ex-II A e II B della scuola secondaria di primo grado di Aiello, vincendo nuovamente il primo premio della 26.o edizione del concorso «San Simonut» di Codroipo, indetto dall'ARLEF e dal Comune di Codroipo. Già l'anno scorso avevano avuto questa bella soddisfazione e quest'anno si sono riconfermati, vincendo un buono in denaro per l'acquisto di libri da mettere a disposizione di tutta la scuola. Sono stati accompagnati dai loro insegnanti, prof.ssa Marta Fogar e prof. Dario Chialchia, con i quali hanno intrapreso da due anni il corso facoltativo di scrittura creativa. Se volete divertirvi potete leggere i racconti, «Une classe in zal», «La tende dal teror» e «Benfel», sul sito della scuola www.icdestratorre.it.

La serata di premiazione si è svolta domenica 28 ottobre presso la biblioteca comunale di Codroipo, alla presenza del presidente della provincia Fontanini, il quale ha consegnato il premio e l'attestato di partecipazione augurando ai ragazzi di poter diventare i futuri autori della letteratura friulana.

LAUREA

ALICE ANTONIAZZI
il 4 luglio 2012 ha conseguito la laurea triennale in Economia aziendale e management presso la *Facoltà di Economia* dell'Università di Colonia

ELENCO LICENZIATI SCUOLA MEDIA «A. VENIER» ANNO SCOLASTICO 2011-2012

Lorenzo Baggio	Aiello
Lucio Bais	San Vito
Aleks Battaia	Visco
Giogia Bonazza	Campolongo
Giorgio Chiriatti	Visco
Andrea Comar	Aiello
Ludovica Comar	San Vito
Giulia Craighero	San Vito
Samuel De Biasi	Aiello
Munir Fandi	Aiello
Emanuele Gratton	Visco
Lea Gueorguiev	San Vito
Marko Ivkovic	Visco
Amateo Koci	San Vito
Beatrice Liva	Aiello
Alessia Macor	Visco
Roberto Mezzaroma	Campolongo
Fabio Michelutti	San Vito
Massimo Niemiz	Nogaredo
Camilla Ragogna	Crauglio
Nicolas Salvador	Visco
Chiara Sammaria	Aiello
Sonia Serpi	Aiello
Cristina Simionato	Crauglio
Enrico Suarez	Visco

L'anniversario

DA TRENT'ANNI IN TABACCHINO

Questa storia comincia trenta anni fa, il 22 novembre 1982, mio primo giorno di lavoro nel tabacchino «Da Mali». Non è per vantarmi che scrivo ma per condividere questo traguardo con voi e per ringraziarvi per la benevolenza dimostratami in tutti questi anni: ormai sono talmente identificata con il mio lavoro che sono nota come «Anna Tabachin».
Di questo traguardo devo essere grata soprattutto alla prima commessa con cui ho lavorato, Paola. Ero stata assunta per sostituirla nel periodo della maternità ma al momento di rientrare suo marito Remo per mia fortuna volle che rimanesse a casa a fare la mamma a tempo pieno e così ho potuto continuare questa esperienza lavorativa.
Soprattutto nel primo periodo ho avuto tante colleghe che si alternavano ogni due anni ad eccezione di Cristina che rimase più a lungo, fino a che suo marito non la chiamò a lavorare nel loro negozio. Finalmente 12 anni fa arrivò Elisa che con mia grande felicità fu assunta a tempo indeterminato.
Tanti aneddoti, tante situazioni strane, critiche, tante risate, tanti pianti, dolori che sono passati in questi 30 anni, che sembrano tanti ma sono volati. Una esperienza comunque bellissima che mi ha permesso di crescere con tutti voi. Ringrazio anche chi non c'è più e che mi manca (in particolare la siora Maria) e quelli che, fedeli al loro quotidiano o alle loro sigarette o semplicemente all'abitudine di passare per un saluto o un sorriso, mi fanno sentire parte della loro vita. Grazie di cuore!

Anna Cantarin

VERSO BARBANA

Pubblichiamo postumo l'ultimo scritto che ci inviò il dottor Davide Gapardis di Visco, per apprezzarne il racconto e coltivarne la memoria.

Noi siamo convinti che ci troviamo in una zona fortunata: ed i fatti favorevoli ci danno ragione, sia dal lato ecologico, di quello sismico, di quello esondativo, sia pure dal lato viario. Infatti ci troviamo vicino ad una importante arteria sia autostradale che ferroviaria ed inoltre non distanti pure dall'aeroporto.
Ed ancora abitiamo in pianura fertile, fra il monte e il mare; a circa le stesse distanze tra le città di Udine, Gorizia, Monfalcone e da centri quali Gradisca, Cervignano, Palmanova.
Ma dopo questa semplice disanima mi piace aggiungere che ci troviamo non distanti da tre Santuari che ci fanno da corona, anche se in diversa misura frequentati: Castelmonte, Monte Santo e Barbana. Le popolazioni di fedeli del Friuli Venezia Giulia sono attratti da Barbana, isoletta posta nella laguna di Grado e che sembra sorga dall'acqua col suo Santuario imponente: è come una gemma preziosa e mi soffermerò su di essa, tralasciando la descrizione dello splendido tempio ove impegnarono le loro prestigiose arti architetti, incisori e pittori, sia friulani che veneti di vaglia. Citerò solo qualche data per inquadrare la storia dell'isola, tratterò in seguito un po' più dei pellegrinaggi e delle vie, in tempi passati, da loro seguite.
In antico era un'isola molto più piccola d'ora tuttavia, ospitava un lazzaretto.
L'anno 582 fu quello che giovò interesse a questo sito: il movente fu un rovinoso fortunale, meteorologicamente devastante per il forte vento ed i giganteschi marosi, provocando numerosi naufragi e distruzione di abitazioni. Grande fu la sorpresa allorché i superstiti scoprirono che una bella statua della Madonna era stata deposta dai marosi su un olmo dell'isola (ove ora c'è la cappella dell'Apparizione) e tosto l'adorarono e indi diffusero la notizia. In seguito la Beata Vergine invitò il Patriarca di Aquileia Elia, residente a Grado, a far erigere sull'isola una chiesa ed un convento.
Il territorio apparteneva al patriarcato di Aquileia, ma nel 1177 il Patriarca di Aquileia Dandolo fece dono della zona di Barbana al Patriarca di Venezia.
Nel 1513 fu restituita ad Aquileia ed amministrata dalle arcidiocesi di Udine e Gorizia; in convento erano i frati francescani che con l'editto del 1702 della Repubblica di Venezia, dovettero abbandonarlo perché in numero inferiore a 12.
Più tardi subentrarono i frati dell'ordine Minore, il rettore di essi, Leonardo Stagni insediatosi nel 1851, diresse grandi opere per l'isola: aggiunse degli isolotti aumentandone la superficie, fece costruire il porto, scavare il canale navigabile da Barbana a Grado ed inoltre ottenne dal Papa il permesso di incoronare la Madonna ed il Bambino Gesù con corona d'oro.
Il Santuario ora esistente, fu iniziato nel 1910, poi i lavori vennero sospesi per la guerra 1914-'18, fu inaugurato poi nel 1924 mentre il precedente demolito era del 1700. Le visite a Barbana ebbero inizio prima del 1100: la notizia che la Madonna elargiva qualche prodigio si diffuse e da allora iniziarono le visite: esistono testimonianze scritte che si riferiscono ad offerte di gondolieri veneziani e barcaioli gradesi. Ma il pellegrinaggio di maggiore importanza fu quello del 1237, anno della peste a Grado, ed il popolo gradese superstite si riversò a Barbana per chiedere protezione alla Madonna ed ogni anno nella prima domenica di luglio tale cerimonia votiva si rinnova ed è nota come il «Perdon» di Grado.
La partenza è dal porto di Grado, le barche a remi erano un tempo legate una dietro l'altra, la settima è l'ammiraglia con la statua della Madonna, il capo pescatore sta in piedi vestito con una divisa bianca e dà il via ad alta voce dicendo: «In nome de Dio avanti». C'è pure il sindaco, le autorità e la banda. Il corteo di barche supera il ponte girevole, si immette nel canale e giunge a Barbana. Il pellegrinaggio è indetto dal Comune e non dalla Parrocchia. Quest'anno i pescatori cedettero al sindaco, con prezzo virtuale l'ammiraglia. Altro pellegrinaggio importante è quello del 1853, anno dell'incoronazione della Madonna; questo si compie ogni tanti anni ed è la Barbana - Grado ove la Beata Vergine di Barbana, fa visita alla Madonna di Sant'Eufemia di Grado, e qui si ferma uno o più giorni.
Era considerato molto importante anche il pellegrinaggio di Fiumicello perché numerosi fedeli, giunti anche dai paesi limitrofi, raggiungevano Barbana con diverse barche a remi attraverso il Canale Tiel e approdavano, superata la laguna, direttamente a Barbana.
Ora non è più possibile perché una idrovora interrompe il corso del Tiel. Più frequentati (ante strada Belvedere-Grado) erano i porticcioli di Belvedere, uno a sinistra di Belvedere oltre la chiesa, l'altro a destra vicino all'argine, ora strada.
Questi porticcioli venivano raggiunti con carri, brische, calessi, biciclette o a piedi. Sia a destra che a sinistra dell'argine per Grado v'erano i canali navigabili che venivano percorsi dalle barche dei pellegrini e che poi giravano verso Barbana.
Altra partenza a, Terzo di Aquileia dal canale Terso che porta al Natissa, poi a Grado indi ponte girevole. La ferrovia Cervignano-Terzo di Aquileia-Aquileia-Belvedere era anche per trasporto pellegrini. Da notizia assunta da due illustri saggi signori attempati (M. Brandolin 100 anni, e R. Scarpin 96 anni) si aggiungono ancora altri porti di imbarco: Fossalon e Palazzato. Questi ed i porticcioli a Belvedere nei tempi ormai lontani, erano maggiormente frequentati. In seguito il porto di Aquileia imbarcava la parte maggiore dei pellegrini e la na-

vigazione avveniva con il vaporetto che faceva sosta a Grado per la visita alla cittadina e nel pomeriggio col vaporetto raggiungeva Barbana e qui, trascorreva pure la notte.
Nel pomeriggio dell'indomani, ripetevano il tragitto sino ad Aquileia ove ritrovavano i carri da trasporto e facevano ritorno alle proprie case.
Poi, un ulteriore pellegrinaggio è quello che Grado organizza una o più volte, nel plenilunio d'estate, con calma di vento e d'acqua, ed era ed è molto suggestivo; un tempo con barche a remi, ora, con motoscafi. Sull'argine anteriore dell'isola, viene stesa una fitta teoria di lumini rossi, che poi, all'interno, segnano il tragitto da seguire dai pellegrini,' la luna si specchia sulle piccole frequenti onde marine e pure la facciata del Santuario si riflette chiara sull'acqua antistante; la completezza del pellegrinaggio nel plenilunio è raggiunta dall'atmosfera che l'armonia degli inni che in coro i gradesi elevano alla Madonna.
I fedeli che da aprile ad ottobre giungono a Barbana, sono diverse migliaia e provengono dal Friuli Venezia Giulia, dal Veneto e dalla Slovenia. Oltre cinquanta le comunità dei paesi che ogni anno la frequentano a date fisse, molte quelle senza date. Ci sono pellegrini che si fermano pure una notte. L'isola oggi è fornita di tutti i comfort per gli ospiti. E da quando esiste la strada Belvedere-Grado, la gita a Barbana è semplificata e abbreviata, si parte da Grado. Soppresso il tragitto in barca a remi, è scomparso l'interesse a quelle attrazioni e quelle emozioni che offriva la navigazione.
Ricordo, io ancora giovinetto, che il giorno precedente la partenza, mi invadeva un senso di ansia, di apprensione, nell'immaginare e fantasticare le fasi del percorso.
La vigilia anche le donne erano impegnate a preparare quello che doveva essere il pranzo a Barbana per ogni famiglia, tutto nella «sporta» fatta con foglie dei cartocci di pannocchie di mais.
La partenza al mattino presto, sul carro trainato da cavalli, ruote cerchiate in ferro su strade bianche, per sedili, balle di fieno foderate; su quelle avanti sedeva il guidatore, altre distribuite lungo la metà del carro, per i più anziani e quelli meno anziani e i giovani, sedevano su coperte ripiegate, lungo il margine del carro con le gambe a penzoloni.
Il reverendo parroco, seguiva in carrozza. Si arrivava ad un porto di Belvedere verso le otto; durante la strada, canti, qualche fritz o battute, forse, un rosario.
Le barche, tirate a lucido, attendevano.
Saliti, partenza con comportamento più serio e contenuto: diversi i rosari e le litanie e qualche inno religioso; negli intermezzi, notizie di cronaca e pettegolezzi. I barcaioli gradesi, gente asciutta, di buona statura, ben abbronzati, con camicie colorate, gentili e taciturni. È una curiosità interessante osservare l'opera del rematore: nella parte anteriore della barca, in piedi rivolto verso prua anche per seguire la direzione; ogni mano stringe l'estremità del remo. Con ritmo preciso, (accompagnando con il movimento del corpo, fermi gli arti inferiori) affonda la pala dei remi senza il minimo schizzo d'acqua e spintala, la retrae a suo tempo con lievissimo rumore di sciacquio, appena gocciolante.
I remi ruotano su forcelle site ai margini della barca. Abbandonato il porticciolo, ci si allontana, mentre Barbana ancor lungi, sta prendendo ai nostri occhi dimensioni maggiori; si ode il suono delle campane (recuperate dalla fusione dei cannoni abbandonati nella Grande Guerra). Si avanza nel canale lagunare ben seguendo le grosse bricole, l'acqua dolcemente si infrange sulle rive dei tapi, sporgenze anche ampie di terra sabbiosa ricoperte da tamerici.
Ci sorvolavano i gabbiani che con acuti gridi, chiedevano si gettasse loro qualcosa da mangiare. Il ritmo dei remi è costante, incessante e continuo e la barca scivola silenziosa sull'acqua. A un certo punto della navigazione la faccia del rematore si imperlina di sudore ed è sempre più grondante, ma egli non palesa la fatica ma imperterrito continua a remare senza mutare espressione; ed è una scena che mi immedesima nel suo sforzo nascosto e sorge in me un senso di angoscia.
Il tempo impiegato in navigazione era di un'ora e mezza e veniva occupato da preghiere e inni; tacita e generale convinzione tra i fedeli che il tempo trascorso in barca è di preparazione per la coscienza all'approdo sull'isola. È da ritenersi che ogni fedele nell'accedere a quel suolo si consideri invaso da un'atmosfera di concentrazione e dalla sensazione di essere arrivato nel territorio di una reggia divina, ove intensa è l'attrazione per il fascino della Madonna, alla quale si rivolge, pellegrino, per ringraziare, per chiedere perdono e protezione e per suffragi.
Ho descritto per sommi capi il pellegrinaggio a Barbana, soffermandomi un po' di più sul tragitto in barca perché distingueva quella parte della gita per le semplici attrazioni naturali pur sempre piacevoli, ed anche perché la comunità era in vera e stretta comunione di amicizia e di spirito in profonda benevolenza.
Era (ed è ancora) una giornata di assoluta serenità con la purificazione dell'anima e nobilitazione del proprio io, è un giorno che fa risorgere i principi più elevati che esistono in noi, e che nella ordinaria vita quotidiana spesso non v'è il tempo di magnificare.
L'isola di Barbana, splendido gioiello della nostra bella laguna offre queste possibilità, e non solo ai fedeli ma a tutti.

Davide Gaspardis

AL MARCHESE DOIMO FRANGIPANE IL PREMIO «TORMILAGHIS 2012»

L'associazione culturale Tormilaghis di Crauglio, tra le altre sue iniziative, ormai da diversi anni organizza la «Fiesta di SantJacun in Palasi», in ricordo dell'antica ricorrenza che nel giorno del santo (25 luglio) si celebrava nella chiesetta, ora scomparsa, situata tra Tapogliano e Crauglio. Oggi la manifestazione si apre con una rievocazione storica cui partecipano figuranti in costume, che fanno rivivere il momento della lettura del bando che un tempo dava inizio ai festeggiamenti, cui segue la Santa Messa in friulano.
Nel corso della manifestazione viene consegnato inoltre il «Premi Tormilaghis», che l'associazione ogni anno attribuisce a personalità della zona di Tormilaghis (che comprende i comuni di Aiello, Campolongo, San Vito, Tapogliano e Visco), che si sono distinte in vari ambiti, da quello culturale a quelli sportivo, ecclesiale, ambientale, professionale e via dicendo.
Figurativamente il riconoscimento consiste in una medaglia d'argento raffigurante un'antica mappa della zona.
Per l'anno 2012 il premio è stato consegnato, a Tapogliano dove si è svolta la «Fiesta», al marchese DoimoFrangipane di Joannis per la sua lunga attività nel campo della cultura come insegnante, come curatore dell'Archivio Frangipane, che è conservato nel suo palazzo di Joannis, come delegato granpriorale per la regione Friuli Venezia Giulia dell'Ordine di Malta, come storico che ha al suo attivo diversi studi di approfondimento pubblicati sia in volume che apparsi su riviste, senza contare le curatele affidategli per diversi volumi collettanei e gli interventi in alcuni convegni storici di livello italiano.
Tutti lavori elaborati con particolare accuratezza ed attenzione alle fonti, presentati nel modo elegante ed accattivante che gli è proprio.
Dopo Enzo Bearzot e Orlando Dipiazza è il terzo cittadino del comune a ricevere il premio.

Stefano Perini

CHIUSA L'IMPRESA AVIAN DI JOANNIS

Da secoli una famiglia di muratori

Dopo oltre due secoli di onorato lavoro il 2012 ha visto la cessazione dell'attività di una dinastia di muratori che si erano trasmessi il mestiere da padre in figlio: parliamo della impresa artigiana Avian di Joannis. Giuliano, figlio di Fiore, e Dino, figlio di Raimondo (Mondo) sono gli ultimi rappresentanti di questa stirpe di artigiani che si sono fatti apprezzare nel tempo per la serietà e la qualità del lavoro. Con la loro andata in pensione chiude l'impresa; pur avendo entrambi figli sia maschi che femmine, i loro rampolli hanno preferito prendere altre strade, segno che i tempi non sono più quelli di una volta quando i figli erano quasi costretti a seguire le orme dei genitori, non essendoci molte altre alternative.

Grazie alla diligente opera di ricerca fatta da Fiore nel 1964 con l'aiuto dell'allora parroco di Joannis Armido Mocchiutti, consultando i registri della chiesa si è potuta ricostruire la discendenza almeno fino al lontano progenitore Michele nato nel 1748. In base a quella ricerca il parroco ha potuto rilasciare un documento da cui risulta che: Fiore Avian, nato a Joannis nel 1921, e Raimondo Avian, nato a Joannis nel 1924, entrambi muratori, sono figli di Giuseppe Avian, muratore, nato a Joannis nel 1892, che è figlio di Antonio Avian, muratore, nato a Joannis nel 1851, che è figlio di Giuseppe Avian, muratore, nato a Joannis nel 1819, che è figlio di Antonio Avian, nato a Joannis nel 1790, che è figlio di Michele Avian, nato a Joannis nel 1748.

Nei registri parrocchiali la professione del padre appare saltuariamente a partire dal 1820 mentre sarà segnata regolarmente dopo il 1850. C'è comunque un resoconto lavori del 1803 che attesta che Michele fosse muratore e si presume con buona probabilità che anche il figlio Antonio facesse lo stesso mestiere visto che il di lui figlio Giuseppe era ancora muratore.

L'attività dei primi rappresentanti è documentata da alcuni resoconto lavori dei primi anni dell'800 riguardanti opere fatte per lo *illustrissimo signor conte Marzio Strasoldo di Joaniz*.

Non è un caso che gli unici documenti arrivatici siano questi. Sicuramente questa famiglia di nobili era il maggior committente e periodicamente il loro amministratore chiudeva i conti per i lavori fatti. Veniva redatto un documento in bella calligrafia in fondo al quale il muratore si limitava a mettere una croce come firma di fronte a dei testimoni essendo *ileterato*. Per salvaguardare il cliente da future rivendicazioni, questi manoscritti si chiudevano immancabilmente con la dichiarazione che il muratore era saldato e *dal giorno d'oggi in poi di non aver nulla da pretendere per qualunche protesto eser si volgia dal detto Nobile Sig Conte*.

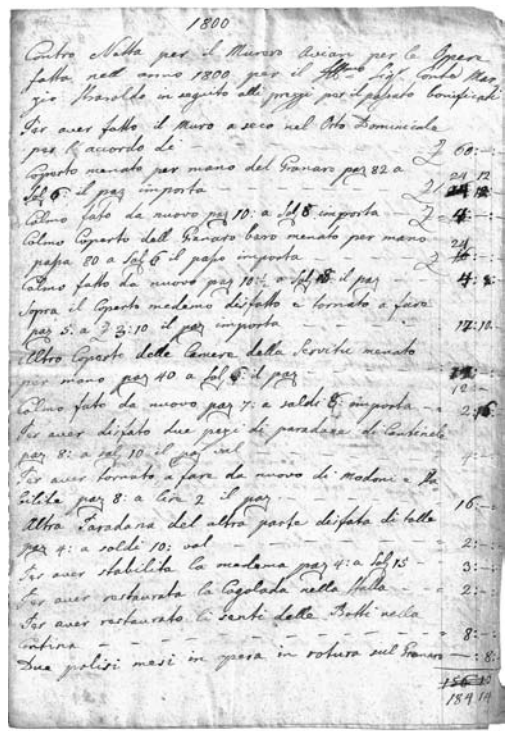
Dino (a sinistra) e Giuliano sul loro camioncino, compagno prezioso di tanti lavori.

Probabilmente il conte era un tipo esigente se è vero che in un resoconto del 1810 risulta che il povero muratore ha *fatto il camino della sua camera, disfato e tornato a fare tre volte*. Evidentemente i primi due camini non erano piaciuti (o forse non erano "a norma"). Detto lavoro era durato 6 giorni ed era costato *29:5 Lire Picole Venete*. Come si vede a quei tempi per separare i decimali si usavano i due punti.

Come unità di misura per le lunghezze si usava il *paso*, ossia il passo. Infatti il metro come unità di misura era già stato definito ed adottato ufficialmente in Francia sino dai tempi rivoluzione (1795) ma evidentemente non si era ancora affermato nell'uso quotidiano di altre terre.

Il prezzo unitario per i lavori dove non era espresso in lire lo era in "soldi" che valevano 1/20 di lira. In questi casi al momento di convertire il risultato da soldi in lire il povero contabile, non supportato né da Excel né almeno da una calcolatrice, incontrava talvolta qualche difficoltà. Troviamo così che *coperto menato per mano del granaro pasi 82 a soldi 6 il paso importo… Lire 24,12* (l'importo corretto è 24,60); *per aver menato per mano il coperto della stala pasi 25 a soldi 6 il paso importo… Lire 7,15* (l'importo corretto è 7,50). La storia non dice se il muratore *ileterato* una volta tornato a casa abbia controllato i conti (in tutti i sensi) e si sia accorto di questi piccoli errori fatti certamente in buona fede.

Naturalmente i lavori riguardavano non solo il palazzo signorile ma anche tutti gli annessi. Veniamo così a sapere che oltre a *aver sbianchizato la camera della contessa Francesca* per 8 lire, *aver giustato li coperti del colono Giacomo Vrech* era costato 30 lire, *fata una battuta di porta nella casa del famiglio* 3 lire, *una crosera per il sotano Bolzan* 1 lira. Da notare come per ogni beneficiario è indicato il suo ruolo nell'organizzazione.



Copia di un resoconto lavori dell''800 per il conte di Joaniz.

Durante questi due secoli tante famiglie hanno potuto coronare il sogno di avere una casa grazie all'opera di questa impresa e fra queste si può annoverare con grande soddisfazione quella di chi scrive. Ma non sono mancati neanche lavori di un certo rilievo come il condominio Marconi di Aiello, dove ha sede la filiale della Banca Popolare di Vicenza, costruito negli anni '80 quando la forza lavoro era rappresentata da 11 persone, e il restauro e ampliamento della villa Prandi di Gorizia con il rifacimento di antichi stucchi. Come riconoscimento per il suo lavoro "l'antica bottega artigiana" è stata premiata dall'Unione Artigiani nel 1964 con una medaglia d'oro e diploma.

Non meno importante è stato il ruolo di datore di lavoro per tanti giovani apprendisti. Solo per citar alcuni che hanno lavorato per la ditta Avian dal 1950 possiamo ricordare: Dario Vrech assunto nel 1950, Giorgio Cescutti 1951, Lucio Stel 1953, Claudio Vrech 1954, Edo Gregorat 1959, Antonio Delle Vedove 1959, Renato Pagorig 1960, Armando Cidin 1960, Alfredo Bearz 1960, Renato Gregorat 1962, Maurizio Cescutti 1963, Paolo Vrech 1964, Bruno Bignulin 1974, Giorgio Fort 1974, Claudio Rivellini 1974.
La maggior parte hanno poi fatto altri mestieri. Alcuni invece hanno proseguito creando una loro impresa che è ancora brillantemente in attività (Bignulin, Fort). Riguardo ad Antonio Delle Vedove (Toni dal Utan) ha poi lavorato per ben 53 anni alle dipendenze degli Avian, ossia fino alla chiusura della azienda, avendo cominciato con il nonno degli ultimi titolari Giuseppe e avendo questa ditta come unico datore di lavoro di tutta la sua vita. Per questo nel 2009, in occasione dell'anniversario del 50.o anno di lavoro, ha ricevuto una medaglia d'oro e diploma da parte della Camera di Commercio.
Non ci resta che augurare a Dino e Giuliano una serena e meritata pensione che vivranno sicuramente con la soddisfazione di chi nella vita ha fatto qualcosa di buono che resta.

Marcello Bruggianesi

«COUSINADES FAMILLE DOSE»

Incontro in Francia per i discendenti di emigranti aiellesi

Domenica 27 maggio 2012 cento persone si sono ritrovate assieme in una fattoria nel «Midi» (Lot et Garonne) della Francia, località Les Granges, per festeggiare 100 anni di storia di un matrimonio avvenuto ad Aiello nel 1912, tra Antonio Dose e Antonia Brandolin. Da quel matrimonio nacquero sei figli.
La famiglia di Antonio Dose emigrò nel 1931 in Francia, dove le locali autorità cercavano forza lavoro, e soprattutto forza lavoro friulana e veneta, per rilanciare l'economia di un Paese, la Francia appunto, allora stremata e spopolata, in cambio di appezzamenti di terra da coltivare.
Non solo per fame lasciò *Daèl* la famiglia di Antonio Dose, ma anche, da parte dei due figli più grandi, per anelito di libertà, data la loro contrapposizione politico-ideologica, nei confronti dell'allora vigente regime fascista, che cooptava le comunità.
La Francia accolse benevolmente i friulani e la loro povertà e, per contro, gli emigranti ben presto si fecero ben volere, grazie alla loro operosità, onestà ed affidabilità.
Il più conosciuto rappresentante di quella famiglia, Vigi Dose, tornò nel 1961 ad Aiello con la moglie Clémence ed i figli; egli tornò, per nostalgia sicuramente, ma, soprattutto per adempiere

Valentina e Olga Dose.

ad un voto, contratto durante la seconda guerra mondiale: «in pellegrinaggio a Barbana, avanzando in ginocchio dal punto di ormeggio fino alla chiesa», come gesto di gratitudine per essere uscito indenne dal campo di prigionia tedesco. E così fece, nella commozione di tutti i presenti: un ricordo ancora oggi ben presente nella mia mente.
Più volte tornò a *Daèl* il nostro compaesano emigrato, seguito dai suoi cinque fratelli e da numerosi nipoti e pronipoti, incuriositi dai sentimenti di nostalgia e dai ricordi sempre vivi nei racconti dei loro padri e nonni friulani, naturalizzati francesi.
Di questo si è parlato in quella domenica di maggio in Francia dove sono andata a rappresentare *Daèl* e il Friuli e a ricordare il tributo di riconoscenza di cui siamo debitori noi tutti che siamo rimasti nelle nostre terre d'origine, nei confronti degli emigranti, che hanno saputo rendere grande il Friuli nel mondo, a suon di sacrifici e duro lavoro.
È stato molto bello sentir esprimere la curiosità dei più giovani discendenti di Antonio Dose e Antonia, coetanei dei miei figli, nei confronti delle origini, sicuramente mitizzate, dei loro nonni o bisnonni, due dei quali, Olga e Valentina Dose, ancora in buona salute (nella foto, con gli usuali copricapo dei loro fratelli Luigi e Attilio).
È stato altrettanto bello gettare un ponte immaginario tra le nuove generazioni di discendenti della famiglia Dose, alla quale appartengo, la cui discendenza, nel prossimo futuro, si svilupperà solo in Francia.
Il mio rinnovato invito ai giovani Dose, francesi e belgi, a visitare Aiello giunga anche attraverso le pagine di Sot dal Tôr, al quale affido il ricordo della giornata di festa trascorsa in compagnia dei miei carissimi parenti francesi e belgi.
Un particolare ringraziamento va a Rénée e Gaby Dose.
Un saluto affettuoso dalla comunità di *Daèl* a Clémence Charpentier Dose.

Marina Dose

ANNIVERSARI

CONIUGI VISINTIN
Il 1 settembre 2012, Giorgia Rivetti e Gastone Visintin hanno festeggiato 55 anni di matrimonio; si erano infatti sposati nella chiesa di Muscoli nel lontano 1957. Insieme ai figlio, al genero e alla nuora hanno trascorso una bella giornata di festa. I nipoti Matteo e Federica augurano di vero cuore ai nonni di trascorrere ancora tanti e tanti anni insieme.

INTERISTI
Come consuetudine si sono incontrati tutti i tifosi dell'Inter di Aiello per un allegro e piacevole momento conviviale a Campolongo.

CARABINIERI IN GITA
Come ogni anno Vittorio Giglio, nella sua funzione di presidente dell'Associazione Carabinieri di Aiello, organizza gite in luoghi interessanti da visitare. Quest'anno le mete sono state il Portogallo e la Toscana. Nella foto i gitanti davanti al duomo di Siena nello scorso settembre.

100 ANNI DI NONNA ALMA
Il 6 luglio 2012 abbiamo festeggiato i 100 anni di «nonna Alma». Le figlie Gianna e Paola con nipoti e pronipotiringraziano quanti hanno condiviso con loro la bella ricorrenza.

AUGURI EUGENIA E SILVANO!

Da sinistra Jennilee Rigotti con il fratello Patrick, Eugenia Pontel, Silvano Rigotti, il figlio Stefano Rigotti ed il marito di Jennilee Marco Ceradini.

Silvano ed Eugenia Rigotti, giovani sposi, emigrarono in Sud Africa nel 1954 fiduciosi di conquistare per sé ed i figli il benessere economico che in Italia mancava.
E così fu: il lavoro nella fabbrica S.A.I.C.C.O.R. ad Umkomaas permise loro di vivere decorosamente, di far frequentare l'università ai due figli e, da coerenti friulani, di costruire in paese la casa per un certo rientro.
Infatti, anche se lontani, i legami parentali ed amicali con gli aiellesi non si erano mai interrotti.
Giunto Silvano alla pensione i due coniugi si sono sistemati in Italia e ritornano annualmente a Città del Capo per visitare i due figli e le loro famiglie affrontando le fatiche del lungo viaggio.
Al loro rientro ad Aiello, Silvano novantenne ed Eugenia di qualche anno più giovane hanno qui avuto l'inaspettata, quanto gradita sorpresa di trovarsi al centro di una festa organizzata dalle loro famiglie per i «soli» 18 lustri di Silvano e, fatto ancora più lieto, i 60 anni di matrimonio della coppia.
Per l'occasione si sono ritrovati parenti ed amici giunti da ogni dove: da Zoldo Alto (BL), da Rovereto (TN), da Verona e dalla più vicina Bagnarla Arsa, Gemona e Campolongo Tapogliano.
Per Eugenia e Silvano il parroco, don Federico Basso, ha celebrato la Santa Messa nella cappella «dal Crist», dedicata al ricordo ed alla vita lontana degli aiellesi emigrati.
L'arrivo inatteso del figlio Stefano e dei nipoti Patrick dal Sud Africa e Jennilee da Verona, ha reso completa la festa che si è protratta gioiosa per tutta la giornata tra scambi di ricordi, confronti di esperienze lavorative e sguardi compiaciuti ai tanti bambini che hanno animato lo scorrere del tempo.

Rachele Pitton

CON IL QUADRIFOGLIO, NUOVO VEICOLO A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Si cercano nuovi volontari per aiutare il prossimo

Si sta positivamente concludendo l'undicesimo anno di attività dell'Associazione di Volontariato "Il Quadrifoglio-Anteas". Grazie alla disponibilità, attualmente di una trentina di volontari, per la maggioranza pensionati che vogliono rendere un servizio a favore della comunità, è attivo, in stretta collaborazione con l'Amministrazione Comunale che fornisce i messi necessari, l'Infermiera di Comunità e l'Assistente Sociale, un servizio di trasporto gratuito da e per le strutture sanitarie della zona.

Il servizio, particolarmente apprezzato, è riservato alle persone anziane e/o disagiate residenti in ambito comunale. Mediamente vengono eseguiti oltre 200 viaggi annui.

Un volontario invece è dedicato esclusivamente alle necessità di trasporto degli ospiti della locale casa di riposo.

Accanto a questa attività, l'associazione collabora, nei limiti del possibile, con la locale Pro Loco in occasione delle varie manifestazioni organizzate in ambito paesano.

Il 2012 è stato un anno importante nella vita dell'Associazione, perché dieci anni di attività rappresentano pur sempre un importante traguardo, ma anche perché, grazie al fattivo interessamento dell'Amministrazione Comunale ed all'importante contributo della Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello ed Aiello, realtà questa particolarmente attenta al sociale e sempre pronta a rispondere in modo concreto alle esigenze della comunità ove è insediata, l'associazione ha avuto in dotazione

un nuovo automezzo, attrezzato per il trasporto di persone anziane e/o diversamente abili.

Un automezzo che renderà sicuramente migliore il servizio ed agevolerà i volontari nella loro quotidiana attività.

La cerimonia di consegna ha avuto luogo, alla presenza delle autorità, nel corso della Giornata degli Anni d'Argento, tradizionale manifestazione organizzata dall'associazione che è riservata a tutte le persone di una certa età residenti nel Comune di Aiello.

Purtroppo comincia ad affiorare anche qualche problema per la gestione dell'attività, problemi soprattutto legati all'inesorabile aumento dell'età dei volontari e quindi al presentarsi di qualche acciacco che non permette il puntuale rispetto degli impegni.

L'associazione rivolge quindi un caldo invito, a chi avesse intenzione di dedicare un po' del proprio tempo libero a favore del prossimo a voler far parte dell'associazione per prestare la propria collaborazione che impegnerebbe due/tre settimane nel corso dell'anno e nell'ambito di queste settimane qualche ora al mattino.

Rallegramenti vivissimi a
MARIO MAURO
che da sessant'anni suona il bassotuba.
Iniziò nella banda paesana per il Perdon dal Rosari del 1952 ed anche quest'anno ha dato il suo apporto musicale al gruppo bandistico locale degli Amici della Musica.
Un plauso cordiale!

RICONOSCENZA DI FEDELTÀ A FRANCESCA ZUCCHIATTI

In una bella ed affollata serata d'autore, organizzata dal Circolo Culturale Navarca, con Andrea Bellavite e il suo libro «Un tuffo nella storia» riguardante l'architettura ed i mosaici della Basilica di Aquileia, è stata consegnata a Francesca Zucchiatti di Aiello una targa di riconoscenza di fedeltà, per l'immancabile presenza alle numerose iniziative culturali che il circolo Navarca ha organizzato in 19 anni d'attività ad Aiello.

Nella foto, Francesca Zucchiatti emozionatissima, riceve con sorpresa la targa di fedeltà da due fondatori del Circolo Navarca, Andrea Bellavite e Aurelio Pantanali.

AIELLESI IN AIUTO AI TERREMOTATI DELL'EMILIA

Anche quest'anno, come sempre, la squadra friulana della Protezione Civile ha risposto con prontezza e generosità di tempo, competenza e mezzi alla richiesta di aiuto. In questo caso i bisognosi erano gli abitanti delle zone terremotate dell'Emilia e specificatamente i mirandolesi.

A Mirandola per tutta l'Estate le persone hanno abitato nelle tende. Al momento di abbandonarle per rientrare nelle loro case era necessario disinstallare gli umidificatori, gli impianti di condizionamento e eliminare i tubi e raccordi in sovrappiù utilizzati nelle tende. È quello che in una settimana hanno fatto i quattro volontari aiellesi: Aldo Ferlat, Lorenzo Simeon, Andrea Buiat e Luciano Vescovo.

A conclusione del loro lavoro il sindaco di Mirandola, Maino Benatti, ha voluto incontrarli per ringraziarli della loro fraterna presenza e per l'accuratezza e velocità di esecuzione dei lavori.

Tra i membri della «20.a colonna mobile» si riconoscono i quattro volontari aiellesi: in piedi al centro Andea Buiat, accosciati da sinistra Aldo Ferlat, Lorenzo Simeon, e Luciano Vescovo.

LA COMPAGNIA INSTABILE ALLE PRESE CON UN NUOVO PROGETTO

Con l'arrivo dell'autunno è da poco ripresa la nuova stagione di prove per i membri della Compagnia Instabile di Uanis, mesi di incontri settimanali per poter preparare al meglio l'allestimento della nuova rappresentazione teatrale da portare in scena nel corso del 2013. Certi dell'impegno che i componenti del gruppo amatoriale dedicheranno anche quest'anno al loro hobby preferito, nell'augurare ai giovani ed ai loro fedeli collaboratori un buon lavoro, si desidera approfittare di queste righe per richiamare alla memoria l'ultimo spettacolo in cui i ragazzi hanno recitato, ovvero «48: muart che fevele», un'esilarante trama tragicomica - sviluppata in *marilenghe* - che ha visto protagonista Piero, un finto cadavere che ha inscenato la propria morte pur di smascherare, una volta per tutte, il poco amore nutrito nei suoi confronti dalle tre donne della sua vita, a fronte, invece, del loro attaccamento al denaro ed ai beni materiali. Luciana, Giorgia e Chantal, le maldestre aspiranti omicide (che prima si scontrano e poi si coalizzano per riuscire ad intascare un'ingente somma, ciascuna convinta che il decesso del consorte non sia dovuto a cause naturali, bensì da imputarsi alla premeditazione della propria mano assassina) sono sostenute ed abbindolate, in un sol tempo, da Mila, la bella badante straniera, ultima (ed unica!) legittima sposa della... salma, la quale svela solo in chiusura la propria identità, dopo aver vestito i panni di una segretaria un po' svampita.

Due sere di suspance e risate a crepapelle, nella sala civica di Aiello (con successiva replica nella *beach-arena* di Gemona, nell'ambito di una nota manifestazione estiva). Questa recita ha rappresentato l'apice, il culmine, il degno epilogo di un lungo laboratorio, promosso con l'intento di avvicinare nuovi volti e nuove voci alla compagine di attori e tenuto, ancora una volta, dalla qualificata regista di Feletto Umberto, Nadia Pers, con realizzazione delle sedute su patrocinio dell'amministrazione comunale di Aiello, che ha incentivato l'iniziativa con un prezioso finanziamento. Il seminario ha portato il pungo di artisti a dare, man a mano, forma al canovaccio stesso della storia, steso quindi con il contributo eterogeneo di molte teste pensanti diverse, le quali hanno via via ideato, plasmato, forgiato la personalità e le connotazioni dei singoli personaggi, con una ricerca geniale di caratterizzazioni verosimili, sebbene eccentriche e divertenti.

Grande dedizione dunque, e volontà di mettersi in gioco, sperimentandosi in un'*excalation* di invenzione ed improvvisazione, seguite da arricchimento e perfezionamento. Travolgente il risultato di questo piccolo giallo friulano, con grossa attenzione al dettaglio, al particolare! Anche grazie ad una discussa ma accattivante locandina di pubblicizzazione dell'evento, impaginata e stampata a mo' di necrologio, e ad un palco di notevole effetto, che ha destato nelle decine e decine di spettatori, sin dai primi istanti, curiosità e sbigottimento, perplessità ed entusiasmo, con una massiccia bara lignea di manifattura artigianale a troneggiare centralmente, circondata dai tipici arredi funebri e dai pomposi decori floreali che adornano le sale mortuarie. Un'ambientazione cupa, sinistra, inquietante, da sfondo però ad uno show davvero spassoso. Ancora complimenti, allora, per la creatività e la presenza scenica nuovamente dimostrate da Beatrice, Marzia, Valentina A., Valentina B. (*new entry* da Torviscosa) e Riccardo, ed un accorato incoraggiamento per la futura *performance*, anzi, come chiede la tradizione come storica formula di scongiuro e buon auspicio rituale per i professionisti del mondo del teatro: «tanta m...»!!!

A.T.

DONAZIONI «IN MEMORIA» ALLA FONDAZIONE DE SENIBUS

Al fine di concludere il rinnovamento della struttura che ospita l'omonima scuola materna paritaria e di promuovere il progetto relativo alla costituzione di una «sezione primavera», la Fondazione Casa De Senibus, ente senza scopo di lucro con sede a Joannis di Aiello, lancia l'idea delle donazioni «in memoria». Non è un'iniziativa nuova, spiegano gli amministratori della Fondazione, ma è semplicemente la riproposizione di analoghe iniziative promosse da altre associazioni/fondazioni senza scopo di lucro anche ben più famose della nostra.

Già oggi le donazioni in favore della scuola godono di importanti agevolazioni fiscali previste dalla normativa: da ora in poi, a fronte di una donazione, grande o piccola che sia, destinata al rinnovamento della struttura (ristrutturazione di una sala o di altre parti dell'edificio, acquisto di giochi, di attrezzature e/o di altro materiale…), gli amministratori promettono di ricordare il donatore, o le persone a lui care, con l'intitolazione di una sala, l'apposizione di una targa o con iniziative similari.

La nostra Fondazione, continuano gli amministratori, è nata nel 1955, proprio in questo modo, da un gesto di generosità: il lascito testamentario dell'ultima rappresentante della famiglia De Senibus. Negli anni ha ospitato centinaia di bambini ed a oltre 57 anni dalla nascita, ha dimostrato di saper operare con continuità nel ricordo dei benefattori dei quali porta il nome. Sarebbe magnifico, concludono gli amministratori, a molti anni di distanza, trovare altre persone generose che desiderano sostenere le attività della nostra fondazione, tanto che, in presenza di una donazione cospicua, non si esclude, addirittura, che la Fondazione possa cambiare nome aggiungendo al nome dei De Senibus, quello degli ulteriori benefattori.

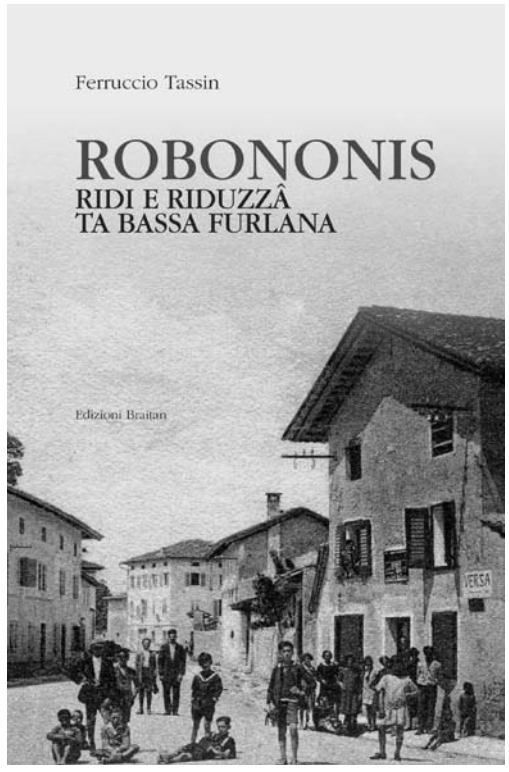
Per informazioni 0431.999713 o desenibus@libero.it.

AMENA RACCOLTA DI RACCONTI DELLA BASSA FRIULANA

Nuovo libro di Ferruccio Tassin in lingua friulana

Certe battute dei nostri vecchi sapevano riassumere e concentrare in pochissime parole il mondo quotidiano di comunità paesane materialmente molto povere ma ricche di sferzante arguzia, compiaciuta autoironia e sincera, profonda umanità.
Questa prima raccolta di fatti veri minimi e di situazioni personali e caratteriali uniche vuole proporsi anche come una prima relazione su un'indagine archeologica intorno all'umorismo in una determinata area del Friuli.
Ma non è solo il divertire con simpatiche amenità, spiritosaggini, paradossi, sorprese finali di storielle campagnole con candide grevità, lazzi e scherzi a rivelarsi alla fine lo scopo di questa antologia dell'allegria quotidiana di una Bassa che non c'è più, l'intento è piuttosto quello di offrire allo stesso tempo una nuova occasione di ritrovato stupore per la duttilità, la vivacità, la freschezza e l'efficace essenzialità popolare di una parlata che ci fa riprovare la più affettuosa delle nostalgie per la poesia di un mondo ancora intatto apparentemente ingenuo e modesto e invece lucido e generoso.
Questa variante locale del friulano che Ferruccio Tassin ha affidato alla scrittura recuperandola dalla memoria è documento e ad un tempo un monumento alla particolare umanità di un territorio dalla inconfondibile identità per il suo ambiente, la sua storia e la sua civiltà.

Hans Kitzmüller



[Ferruccio Tassin, Robononis - Ridi e riduzzâ ta Bassa Furlana, Brazzano, Braitan, pp. 62, Euro 10]

I numeri romani

Come le cose si intersecano quando si vive in un paese, e che paese, come Aiello!
Io sono Bruna Bais e vivevo ad Aiello in via Marconi 159, vicina di Lucilla, moglie di quel «Francesco Pinat da Gorizia» che così si era identificato nell'articolo di Sot dal Tôr del dicembre 2011 intitolato «Elia Serravalle, un caro ricordo».
Anche a me è venuto in mente il mio «caro ricordo».
Io bambina dovevo imparare i numeri romani. Mia madre, Maria Peloi, forse per mancanza di tempo, mi disse: «Vai da Lucilla che è appena arrivato il suo fidanzato Checo; lui ha studiato e sicuramente ti potrà aiutare».
Ricordo perfettamente la scena: Lucilla, giovane e bella, stava lavando i panni in una tinozza e lui le parlava con quel suo fare gentile. Quel giorno imparai i numeri romani e a tutt'oggi quando devo decifrare un numero romano il mio pensiero va a quel giovane bello, intelligente e molto gentile che mi ha insegnato i numeri romani.
Come vedi, caro Sot dal Tôr, la vita di allora (cinquanta anni fa), era tutta intrisa da un filo conduttore che si chiama Aiello.

Bruna Bais

Ai 'sovins da Moravissa (Tant i vecios lu san 'sa)

Al è biel al Borc dai Fraris,
no son mâlnancia la Plasa,
banda Uànis o al Pascut,
ma par no la Moravissa
al è simprimiôr di dut.
Moravissa,
maia rossa,
come 'l amôr, come al fûc,
come no in nissunlûc.
Sei par me come par te
che tu sês da Moravissa
maia rossa
come 'l amôr come al fûc
come ca in nissunlûc.
Moravissa
borc di un biel
bielpaîs
di non Daèl

Bruno Fritsch

CUI LIS DOPRIA?

A articioc= carciofo

B bava= soffio leggero di vento
bardela= parlantina
batibui= trambusto
bissaboga= vento impetuosissimo, uragano
burlaz= temporale minaccioso, ma passeggero
buzzin da l'aga santa= acqua santiera

C chenti= da queste parti
clavaria= toppa
cruchigna= maniglia della porta
cucâ= guardare disfuggita

D dilembo= distruzione, rovina

F filaina= tiritera
flica= monetina austriaca
folopa= sbaglio, errore grossolano
fota= sciocchezza, pretesa boriosa

G giajâ= chiacchierare senza tregua
grim= grembo
grucel (in)= in taglio (di imposta)
grispa= grinza, ruga
guciel= arnese, per lavorare a maglia, in cui si infila il ferro

I intopasi= incontrare per caso
intosseâ= avvelenare
inzirli= capogiro, vertigini

L lambicasi= affliggersi
lint= liso
liston= marciapiedi

M mantil= tovaglia
midal= soglia della porta

N naina= discorso o faccenda noiosa

O ombul= lombo

P patoc= marcio
patus= pattume, tritume di foglie
pavea= farfalla
polear= pollice

R ronâ= ragliare
rusumui= torsolo

S saltamartin= insetto che, rovesciato sul dorso, salta ricadendo in posizione normale
sburît= impetuoso
sgarnof= sgrugno
sglavin= scroscio di pioggia
sglovâ= schiantare di rami alla biforcazione del tronco o di rami
sidela= pasticca
sondar= vuoto internamente
spissulâ= zampillare
spissulot= ghiacciolo
strussiasi= faticare fino a logorarsi
sustâ= singhiozzare con singulti affannosi ed interrotti

T talpinâ= camminare a passi rapidi e frequenti
tamana= cesta larga e compatta
toto= tonto

a cura di Rachele Pitton

L'AIELLO SI AGGIUDICA IL MEMORIAL «FRATELLI ZUCCHERI»

Il vicesindaco Livia Valle con la squadra dell'Aiello vincitrice del Torneo.

Con una stupenda cornice di pubblico dove Aiello sportiva ha risposto alla grande, si è disputato dal 22 al 25 Agosto 2012 sul campo sportivo Arbeno Vrech di Ajello il «Memorial Fulvio e Giorgio Zuccheri», dedicato alla memoria dei due fratelli aiellesi, calciatori di grande livello, scomparsi prematuramente a distanza di poco tempo l'uno dall'altro.
Fulvio, esordiente a 17 anni in serie C con l'Udinese, ha giocato in A con il Cesena e con il Bologna militando anche nella nazionale militare. A livello regionale invece la carriera di Giorgio con partecipazione a campionati interregionali, considerato tra i migliori giocatori della categoria.
Per onorare la memoria si sono scontrate, le migliori formazioni della Bassa quali il Terzo di Aquileia, il Torre, il Cervignano, il Torviscosa, il Sevegliano, l'Aquileia, il Castions e i padroni di casa dell'Aiello.
Contro ogni pronostico è stata la squadra locale dell'Aiello ad aggiudicarsi meritatamente il trofeo superando via via in accesissimi match l'Aquileia, il Terzo ed infine il Sevegliano (ai calci di rigore 7-6 per la sorprendente squadra dell'Aiello) Nella finale per il 3.o e 4.o posto il Terzo ha avuto la meglio del Torviscosa.
Notevole impegno è stato profuso dai calciatori e dirigenti aiellesi al fine di ricordare nel migliore dei modi in particolare la figura di Giorgio Zuccheri che fino a poco più di un anno fa era un amico e un bravo consigliere di tanti di loro. Ecco allora il riconoscimento quale miglior portiere della rassegna all'aiellese Gianni Tiussi.
Durante le premiazioni, il presidente della SPD Aiello Giancarlo Vellisig ha ricordato con commozione le figure dei due giovani fratelli scomparsi, amici d'infanzia e non solo, sottolineando le notevoli capacità calcistiche e le doti umane di entrambi.
Alle premiazioni oltre all'Amministrazione Comunale era presente Aldino Zuccheri il quale ha ringraziato apertamente tutti quanti hanno voluto rendere omaggio alla memoria dei propri fratelli.

E.P.

BUONI RISULTATI CALCISTICI PER LA SOCIETÀ POLISPORTIVA AIELLO

È cominciata nel migliore dei modi la stagione calcistica per la SPD AIELLO Calcio. La sorprendente vittoria nel Memorial Fratelli Zuccheri, dove la squadra del presidente Giancarlo Vellisig si è imposta alla grande contro squadre di categoria superiore, ha dato vigore e slancio per cominciare bene la stagione 2012/'13 che vede i bianconeri tra le squadre favorite alla vittoria finale. Il campionato, al quale partecipano squadre di un certo blasone quali il Codroipo, il Forum Iuli, la Pasianese, il Trivignano etc. ha avuto inizio il 9 settembre 2012. Dopo un avvio altalenante, l'Aiello ha dimostrato via via delle ottime qualità sia individuali che di squadra, sbaragliando il campo in diverse occasioni; ottime le prestazioni contro il Codroipo e il Bearzi, ma soprattutto straordinaria la vittoria ottenuta contro il Castions che ha permesso all'Aiello di raggiungere momentaneamente la vetta della classifica dopo undici turni. Anche se il campionato è lungo ci sono tutte le premesse per ottenere quei risultati che permettano finalmente all'Aiello di giocare in categorie più adeguate e consone al blasone della nostra gloriosa società.
Ecco la rosa della squadra: portieri: Gianni Tiussi e Mauro Venturini; difensori: Giovanni Guida, Michele Virgolini, Irwin Viola, Stefano Tortolo, Davide Iustulin, Michele Nobile; centrocampisti: Dario Duric, Francesco Paviot, Alberto Paviot, Luca Virgolin, Valentino Donda, Stefano Guzzon; attaccanti: Raffaele Mele, Giovanni Candussio, Valentino Alessandro, Eric Bosco, Michele Striolo; allenatore: Marco Tiziani.

Ezio Paviot

CLASSE 1948

Quest'anno, come da consuetudine, la classe 1948 ha festeggiato il traguardo del sessantaquattresimo anniversario.Tra prelibatezze culinarie - preparate dal famoso chef Giorgio - e qualche buon bicchiere di vino, i coetanei hanno ripercorso e rivissuto i periodi belli e brutti dalla loro giovinezza fino ai tempi odierni.

30 ANNI DI UDINESE CLUB A JOANNIS

Con la torta dell'anniversario: Lisa e Stefano, Eleonora, Martina e Arianna.

Nella passata primavera, soci e simpatizzanti dell'Udinese Club di Joannis si sono riuniti in un noto locale della zona per festeggiare il 30.o anniversario di nascita del medesimo sodalizio, fondato il 21 gennaio 1982 - giorno di Santa Agnese, per iniziativa dell'intraprendente ed indimenticabile Lucio Aiza che, in quella assemblea, venne eletto per acclamazione primo presidente del Club. Per la speciale occasione è stato donato a tutti i soci un gagliardetto celebrativo.

709 votanti alla mostra fotografica alla Fiera di San Carlo

Giulio Pantanali riceve il premio dal vicepresidente del circolo Navarca Daniele Boschi.

Il Circolo Culturale Navarca ha organizzato domenica 4 novembre, nel contesto della Fiera di San Carlo due mostre: una di pittura dal titolo *Segni e Ombre* del pittore locale Roberto Brandolin, e la oramai classica ed attesissima mostra di fotografia a tema, quest'anno sono state presentate 50 immagini scattate da ben 27 fotografi sul tema *Stagioni ad Aiello*.
I votanti complessivi sono stati 709, dei quali ben 57 hanno decretato come vincitrice quella di Giulio Pantanali dal titolo *Che ne sai di una bici in un campo di grano*.
Seconda classificata con 48 voti *Vento d'estate* di Daniele Boschi e terza con 47 voti *Notte magica* di Valter Baldassi, tutti e tre gli autori sono di Aiello.

NUOVA ASSOCIAZIONE DEI GENITORI IN AIUTO ALLA SCUOLA

Nata per sopperire alle mancanze e ai tagli della scuola stessa

Dal 16 gennaio 2012 si è costituita l'Associazione Genitori Scuola Primaria don Bosco di Aiello. Le ragioni sono state molteplici, prime fra tutte l'esigenza di riempire il vuoto creatosi con la riduzione del personale docente a causa dei tagli del Ministero dell'Istruzione.
Fino all'anno scolastico 2010/2011, la scuola primaria di Aiello offriva un orario settimanale dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 15.30.
A causa delle riduzioni di organico lo scorso anno non sono stati più garantiti due pomeriggi.
Così è intervenuta l'Amministrazione Comunale che ha attivato un progetto di «Scuola - Integrata» con attività di laboratorio nel mercoledì e attività di assistenza ai compiti nel venerdì con personale esperto.
Rimaneva però scoperta la sorveglianza dei bambini durante l'ora del pasto del mercoledì e così alcune mamme si sono rese disponibili. Da questa prima attività è nata l'idea di costituire un'associazione di genitori, alla stregua di altre già esistenti anche nei comuni limitrofi, per rendere attiva la partecipazione dei genitori nella gestione della «scuola integrata». Alcune mamme si sono quindi impegnate per la sua formalizzazione che di fatto è avvenuta il 16 gennaio.
Contemporaneamente è uscito il primo bando regionale di finanziamento per i progetti delle famiglie che dava la possibilità di ricevere un contributo fino a 30.000 euro per coprire l'85% delle spese sostenute. L'associazione, con l'appoggio del Comune, dell'Istituto Comprensivo «Destra Torre» e della Fondazione Casa De Senibus ha così sviluppato ed ampliato il progetto di «scuola integrata» arricchendolo del servizio di pre e post accoglienza bambini sia per

la scuola primaria che per le scuole dell'infanzia di Aiello e Joannis, ottenendo il finanziamento da parte della regione.
In questo modo l'Associazione Genitori è riuscita a rispondere alle esigenze delle famiglie del territorio offrendo un servizio a tutto tondo con un minimo impegno economico da parte loro.
Nello specifico, il progetto denominato «IntegriAMO la scuola» prevede:
- pre accoglienza per i bambini delle scuole dell'infanzia di Aiello e Joannis, e primaria di Aiello (ore 7.30-8.30);
- attività didattiche e post accoglienza rivolte a bambini dai 2 ai 6 anni presso la scuola dell'infanzia di Joannis (ore 15.30-18.30). Tale servizio è aperto anche ai bambini non frequentanti la scuola De Senibus ed è fruibile anche in modo occasionale;
- scuola integrata per i bambini della scuola primaria di Aiello (mercoledì e venerdì ore 13.30-15.30) alla presenza di personale esperto con i seguenti corsi: approfondimento della lingua inglese soprattutto parlata, arte, musica, informatica, attività motoria e assistenza ai compiti il venerdì, a seconda delle scelte fatte dai genitori.
Una parte del contributo è stata impiegata per l'acquisto di materiale didattico utile alle attività scolastiche della scuola integrata tra cui tre nuovi computer per il corso di informatica e un armadio per contenere tutto il materiale.
Vengono inoltre svolte le seguenti attività di volontariato: sorveglianza durante l'ora della mensa presso la scuola primaria il mercoledì e il venerdì e ogni giorno all'uscita degli alunni dalla scuola secondaria di primo grado.
L'associazione è stata presente alla Fiera di San Carlo con una bancarella di oggetti creati e donati dai soci per la raccolta di fondi. Il prossimo 27 gennaio parteciperà con un'altra bancarella alla Festa di Sant'Agnese.
I primi di dicembre si è svolta la prima assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio 2012 e l'elezione del nuovo direttivo, che rimarrà in carica per tre anni. Ad oggi risultano iscritti 78 soci, fra genitori e non, di cui 9 volontari.
Per aumentare i servizi offerti l'associazione invita tutti genitori e non di Aiello e Joannis ad associarsi tramite quota d'iscrizione di soli 10 euro rinnovabile ogni nuovo anno scolastico.
Per maggiori informazioni, rivolgersi alla presidente Sabrina Andreani cell. 339 5462075; e-mail associazionegenitoriaiello2012@gmail.com.
Il Comitato Direttivo formato da Sabrina Andreani, Rossana Ceccotti, Elisa Bertogna, Federica Perusin, Laura Zulian ringrazia tutte le persone che hanno reso possibile la creazione di questa nuova associazione ed il conferimento del contributo regionale.

RICORDI DAL SUD AFRICA

Mario Savio (Banci) nacque a Santa Maria la Longa. Da ventenne raggiunse il padre emigrato in Sud Africa e lì fece subito amicizia con alcune famiglie aiellesi perché tutti lavoravano nella stessa fabbrica, la SAAICOR di Umkomaas.
Quando l'Inghilterra allentò le redini del colonialismo le prime importazioni nel Natal furono le Vespe, il popolare scooter italiano: dapprima una, poi una decina e poi a centinaia.
Mario venne subito assunto come meccanico perché quello era il suo vero mestiere avendolo appreso in Italia e laggiù era l'unico che conoscesse bene quei motori.
Quando si formarono i primo Vespa Club che organizzavano gite, Mario come meccanico era sempre presente.
Benché lontano oramai da anni da Santa Maria, egli era molto attaccato al suo Friuli e in famiglia, anche dopo sposato, «duc' fevelavin furlan». Molti Natali e molte Pasque furono festeggiate da Mario, prima da scapolo e poi con la sua famiglia, quale ospite degli aiellesi Rigotti: i legami di affetto si consolidavano sempre di più e con il passare degli anni erano diventati dei veri amici.
Ora Mario ci ha lasciati e tutti ancora lo ricordano con affetto.

Silvano e Genia Rigotti

Tramont sul Carso

Una bala di fûc
va ju plancut,
va a fond
lajù tal mâr,
lontan lontan.
Nassarà ca daûr
domàn.
Cussì di simpri,
par simpri.
Ciali, pensi, mi ven di vaî.
Massa frus sul Carso
An vidût chist spetacul
la sera prin...
di murî.
Edi

Riflessioni e spunti da Aquileia2

Venerdì sera, otto giugno, nella chiesa parrocchiale di Aiello il nostro Arcivescovo mons. Dino De Antoni ha incontrato le comunità di Aiello e Joannis per commentare e riflettere sul Convegno Ecclesiale Aquileia2 del 13-15 aprile scorso.
L'incontro, particolarmente indirizzato agli operatori pastorali delle due parrocchie ma aperto a tutti i fedeli, è stato organizzato per rendere partecipi iparrocchiani dell'importanza e del significato di questo convegno.
La serata è iniziata riprendendo il percorso della preparazione e dello svolgimento del convegno. Marina e Valter Baldassi, che avevano partecipato al convegno come delegati, hanno rievocato- anche con l'aiuto di diapositive e fotografie - i quasi due anni di preparazione al convegno ed i tre giorni di incontri e di preghiera svoltisi ad aprile a Grado e ad Aquileia. Il loro racconto, oltre ad essere una cronaca dei fatti e degli avvenimenti, è stato anche una testimonianza dei momenti di fede, di preghiera, di ascolto, di dialogo, di riflessione che hanno caratterizzato questo importante momento della storia della Chiesa del nord-est.
Dopo questa premessa è stato l'Arcivescovo ad animare la serata con un intervento particolarmente coinvolgente. Ha parlato di come il mondo è cambiato in questi ultimi vent'anni e come ha cambiato la vita di noi tutti, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nella nostra Chiesa.
Aquileia2 rappresenta lo sforzo che è stato fatto, e che si continuerà a fare, per adeguare il modo di testimoniare il Vangelo in questa nuova realtà di profondi cambiamenti socio-culturali e socio-religiosi.
I riferimenti continui dell'Arcivescovo alla nostra vita quotidiana, al fine di spiegare i fenomeni di evoluzione della società e del modo di essere Chiesa, ci hanno permesso di capire in maniera ancora più diretta ed approfondita il significato delle «propositiones» che sono uno dei frutti del Convegno.
«Dal convegno – ha detto monsignor De Antoni – abbiamo imparato prima di tutto un metodo, quello del dialogo. Abbiamo imparato ad ascoltare e a confrontarci: il risultato di questo lavoro è stato raccolto ed è diventato una ricca raccolta di proposizioni, ovvero di indicazioni sui temi da approfondire e discutere e sui problemi da affrontare e risolvere».
Infatti queste proposizioni sono state consegnate a tutti i Vescovi delle 15 diocesi del nord-est e saranno loro utili per la individuazione dei percorsi pastorali futuri.
«Alcuni temi stanno già emergendo – ha continuato l'Arcivescovo – e riguarderanno sicuramente il nostro nuovo modo di porci come Chiesa del nord-est, in particolare nei confronti del primo annuncio in occasione del battesimo, della catechesi per i cristiani adulti, dell'aiuto alle famiglie, del rapporto con i giovani ed i loro linguaggi, della gestione del bene comune».
In conclusione l'Arcivescovo ha ricordato che, oltre al lavoro che stanno facendo i Vescovi, sono necessari l'impegno e la responsabilità di tutti i cristiani, ed in particolare degli operatori pastorali, invitando tutti noi ad una nuova «sinodalità», cioè ad un nuovo cammino insieme.

Marina e Valter Baldassi

ARTISTI FRIULANI IN GERMANIA

Dal 25 agosto al 21 settembre abbiamo programmato una bella mostra di scultura, pittura e fotografie alla quale hanno partecipato due noti friulani: MarioZoccolan e Gigi Trevisan oltre a mia moglie Marianne Mandoki-Cecconi.
Questa mostra si terrà presso la Kulturmühle di Rechberghausen, vicino a Goeppingen, che dista circa 50 Km daStoccarda (www.Kulturmuele-Rechberghausen.de) ed ha come titolo «Terra Madre 2013 -Incontri - Begegnungen».
Nel periodo della mostra ci sarà anche un programma di carattere socio-culturale che favorirà l'incontro delle due grandiculture europee.
Inoltre abbiamo anche programmato un'azione di raccolta delle offerte per i bambini del terzo mondo, in questo caso ibambini accusati di essere portatori del malocchio che vengono abbandonati. Un ordine di monaci bavaresi chiamatiSteylerMission si occupa di questi bambini e cerca di riportarli alle loro famiglie o da qualche parente.
Lieti della pubblicazionedi questa nostra iniziativa salutiamo nel contempo tutti i nostri compaesani aiellesi.

Un'opera esposta a Rech-berghausen.

Rino R. Cecconi

I CINQUANT'ANNI DI LIVIO BASSO

Nel 1988 Livio Basso emigrò in Germania in cerca del lavoro che in Italia mancava. Dapprima fu gelataio, poi muratore e infine operaio in una ditta di manutenzioni stradali. A Buchloe, dove tuttora risiede, incontrò una giovane siciliana, Angela Nasale, che sposò nel 1993. Tra lavoro e affetti familiari in Baviera gli anni scivolarono in fretta.
Quest'anno Livio con la moglie è rientrato in paese per una bella occasione: festeggiare con i parenti e gli amici più cari i 50 anni di vita. Lieta e piacevole, tra ricordi di infanzia e aneddoti di vita vissuta, la serata è trascorsa in fretta. Alla fine Livio e Angela hanno salutato soddisfatti e già con nostalgia il fratello Marcello con Giovanna e Gabriele, Stefano con Fiorella, Emanuele ed Elisa augurandosi di poterli ospitare a breve in Germania e da queste pagine salutano cordialmente gli amici che non han fatto in tempo a visitare.

TERMINATI I RESTAURI ALLA CANONICA DI CRAUGLIO

Nell'occasione intitolata la piazza della chiesa al primo parroco

Sabato 12 maggio l'arrivo dell'arcivescovo ha fatto nuovamente sentire le campane di Crauglio suonare a festa. Nella chiesa parrocchiale di San Canciano, infatti, si è svolta la celebrazione della cresima: ben sedici, tra ragazzi e ragazze, di varie età, si sono presentati all'altare con gioia e raccoglimento per ricevere questo importante sacramento della maturità cristiana.
Nell'omelia, mons. De Antoni ha toccato vari argomenti, rivolgendosi particolarmente con calore ai candidati e al parroco che li ha preparati in questi anni di catechismo, e ringraziando tutta la nostra piccola comunità per la grande accoglienza ricevuta, il coro parrocchiale per l'accompagnamento liturgico e i varii collaboratori per gli addobbi della nostra chiesa.
Al termine della celebrazione, la piazzetta antistante la chiesa è stata intitolata a don Ilario Scarabelli, primo parroco di Crauglio per ben 32 anni, dal 1933 al 1965, anno in cui spirò proprio il 12 maggio.
È stato ricordato il suo zelo pastorale, il suo attaccamento alla comunità, i suoi meriti nell'aver instradato al sacerdozio ben tre seminaristi (don Elio Stafuzza e i compianti mons. Pietro Cocolin e don Giovanni Simeon), ma soprattutto la sua concreta generosità per aver sanato i debiti del fatiscente ricreatorio di Crauglio di allora vendendo una casa di sua proprietà. Per queste importanti motivazioni è stata scoperta la targa commemorativa da Franco Pitalis, ultima persona battezzata da don Ilario. Alla toccante cerimonia erano presenti i suoi nipoti e alcuni paesani di Arta Terme, ed inoltre, un sacerdote nativo di Rivalpo d'Arta, don Nello Marcuzzi, che ha dedicato alcuni versi friulani a questa figura di pastore e sacerdote originario proprio di Arta Terme.
Dopo l'intitolazione della piazza, l'arcivescovo ha benedetto la ristrutturata casa canonica riportata in soli sei mesi a nuovo splendore: al piano terra una bella e spaziosa sala polifunzionale e l'archivio con l'ufficio; al primo piano alcune stanze per la catechesi, le varie attività della parrocchia, le prove della corale. Erano presenti l'assessore regionale Riccardi, a cui sono andati i ringraziamenti più sentiti della comunità e del parroco per aver ottenuto questo indispensabile contributo, i sindaci di San Vito al Torre e di Visco e l'ingegnere Maurizio Ciani, direttore dei lavori.
In seguito, in ricreatorio, è stata intitolata la sala maggiore a padre Angelo Delpin, craugliese (1918-1993) e missionario della Consolata per molti anni in Brasile e per due anni pure parroco qui a Crauglio. A conclusione dell'intensa serata è stato offerto a tutti i presenti, alle autorità, agli operai e impresari delle varie ditte impiegate nei lavori un meritato rinfresco.
Alla fine anche di questo necessario lavoro, per salvaguardare soprattutto l'archivio e quindi la storia della comunità, dopo aver già due anni fa esultato per il riuscitissimo restauro della chiesa, non ci resta che dire grazie al nostro parroco e ai suoi collaboratori per aver portato a termine in così breve tempo anche questa importante opera.

Ledi Paron

Crauglio

AL TORNEO DEI BORGHI VINCE IL BANDA DAÈL

Anche quest'anno si è concluso nel migliore dei modi il torneo dei borghi di Crauglio. Si sono sfidati i quattro borghi del paese contraddistinti ciascuno da un colore: il *Banda Daèl*, ha il colore bianco, la *Plasa* il rosso, le *Rupis* il blu, il *Borg* il giallo.
La parte del leone, come succede da tanti anni, l'ha fatta il borgo *Banda Daèl*, vincendo per la tredicesima volta il torneo di calcio e per l'ottava volta il Palio dei Borghi, che comprende diverse gare sportive e giochi popolari.
Negli anni scorsi, per due volte il torneo di calcio è stato vinto dalla *Plasa*. Il *Borg* e le *Rupis* non lo hanno ancora vinto. Il Palio dei borghi, invece, è stato vinto per due volte dalla *Plasa* e dal *Borg*, e per una volta dalle *Rupis*.
Quando si entra a Crauglio nel periodo del torneo dei borghi, dalla metà di luglio alla prima settimana di agosto, sembra di essere in Brasile: infatti, ci si trova davanti a addobbi colorati e decorazioni che fanno stupire la gente dei paesi vicini.
Bisogna complimentarsi con tutti quelli che si prendono l'impegno di organizzare questo torneo dedicando il loro tempo al proprio paese.
Il tutto si corona la sera del 2 agosto, quando dopo la processione del *Perdon di Assisi* per le vie del paese, ci si ritrova tutti al Circolo «Noi» per la tradizionale cena con una buona partecipazione della comunità di Crauglio.

Ledi Paron

Don Ilario Scarabelli (1887-1965), primo parroco di Crauglio, dal distacco da Aiello nel 1933.

1954 – La nestra clas

Das vòt la campanela
nus visa di lâ a scuela,
ben preparada e simpri prima
riva Milena cun Cristina.

Ciaminant plancut, plancut
eco Rensa cun Dorina
e daûr in duta freta,
Lucia e Flavia cun Loretta.

Di banda Uanis i mestris Gabas
cun Dario, Paolo, Gery e Carlo Bordignon
e ancia Walter e Luigino
duc' daûr in procession.

Dal borg dai fraris
e dal mies da plasa,
ciaminant a doi a doi
rivin i Tresca cui Peloi.

Agostino cun Max da drogheria
a ciàtin Ezio a miesa via,
dal Pascut, cui libris in man
a riva svelta Flavia Andrian.

E quant che Toni
'l à 'sa siarât la scuela
riva Paolo Furlan e daûr Rossella.

Chista dal '54 a je la clas
tirada su ben dai mestris Gabas.

Rossella Bressan

Durante le vacanze estive, Rossella Bressan, che ora vive in Toscana, in visita al paese natale, ha voluto incontrare i propri coetanei della classe 1954. In tale occasione, con una simpatica poesia, ha ricordato l'arrivo a scuola di tutta la compagnia e anche degli indimenticabili maestri Gabas.

LUCIANO LIVON: UN CAMPIONE DI CASA NOSTRA

Mercoledì 8 agosto 2012 ore 14.00. Vado a far visita a Luciano Livon, penso di passare una mezz'oretta in sua compagnia così mi farò raccontare tutta la sua storia ciclistica… mi hanno detto che va forte! Prima, però, mi documento: è portacolori della Polisportiva Trivium di Spilimbergo categoria Master 6. Accomodati nel suo salotto io sono tutt'orecchi e lui un fiume in piena. – «Ho cominciato a correre a 12 anni, dopo aver partecipato con Rino Grion ai giochi della gioventù a Roma nel 1970, e fino ai 27 anni ho percorso tutta le tappe delle categorie giovanissimi, esordienti, allievi e dilettanti. Negli anni '70 ad Aiello c'erano ben due squadre che si occupavano di ciclismo, la Basso Friuli e la Società Polisportiva Aiello. Si praticava corsa su strada perché al tempo non esisteva ancora la mountain bike. Durante quegli anni ho fatto circa 350 gare, correndo anche con professionisti del calibro di Saronni. In seguito ho trovato lavoro e ho deciso così di interrompere la mia carriera da ciclista, mantenendo questa attività come pura passione personale che sviluppavo nel tempo libero andando a fare corse in montagna con gli amici e la moglie.

Nel 1992 però, in seguito ad un incidente sugli sci di mia moglie, per aiutarla nella riabilitazione abbiamo acquistato due mountain bike. La mia passione per la bici e per la montagna ha fatto il resto. Nel 1998 sono così rientrato nel mondo del ciclismo, questa volta nella specialità mountain bike, categoria Master. Nonostante questa categoria sia considerata ancora agonistica, la tabella di marcia non è molto lontana da quella del professionismo: allenamenti quasi giornalieri e possibilità di gareggiare alla pari di professionisti come Fontana, attualmente impegnato nei giochi olimpici di Londra 2012.

La differenza sostanziale è che mentre il professionista è ciclista di professione e può vivere facendo sport, i ciclisti della categoria agonistica devono affiancare allenamenti e gare al lavoro di tutti i giorni. Per quanto mi riguarda, la mia palestra è il monte di Medea, che l'anno scorso ho percorso per ben 400 volte e il monte San Michele, mentre se sono in compagnia di amici mi spingo fino in Slovenia, dove ci sono percorsi poco frequentati ma ideali per l'allenamento in mountain bike.

Nel 2006 con la nazionale ho partecipato al Campionato del Mondo di mountain bike Marathon a Lillehammer, in Norvegia, nell'unico gruppo della categoria Master ammesso in gara.

Nel 2007 ho ripreso anche la corsa su strada, ritrovandomi così a competere sia in mountain bike che nel gran fondo su strada, sempre nella categoria Master.

Nel 2011 mi sono classificato quarto nel Campionato Europeo Master, a Graz.

Quest'anno, esattamente in luglio, ho vinto il «Giro d'Italia amatori», gara di ciclismo su strada articolato su 6 tappe.

Negli ultimi quattro anni inoltre, ho partecipato anche al Campionato Italiano Gran Fondo su strada, classificandomi una volta terzo e ben due volte secondo.

Al momento sono ancora indeciso se prendere nuovamente parte a questo campionato o se concentrarmi maggiormente nelle altre due competizioni in cui sono attualmente impegnato: il Trofeo di mountain bike Scapin che mi vede momentaneamente in seconda posizione e il circuito mountain bike Trek Zerowind, nel quale sono terzo.

Spostandomi di gara in gara lungo la Penisola e in molti Paesi esteri, quest'anno sono arrivato a quota 23 gare (conto di farne una trentina), ma nel 2007 ne ho fatte ben 49; considerando che i campionati solitamente si fermano da dicembre a febbraio, questo significa dedicare alle gare ciclistiche tutti i *week-end* dell'anno.

La passione è tanta: in previsione di una gara ci si allena quasi tutti i giorni, mentre nei mesi di pausa i finesettimana mi vedono pedalare anche per 5-6 ore, per mantenermi in forma costante in vista delle lunghe giornate di competizione.

La lunghezza e la durata del percorso di gara dipende molto dalla specialità: le mountain bike hanno gare di gran fondo di 50-60 km circa e gare marathon che arrivano ai 100-110 km, con dislivelli di 4.000-5.000 metri; su strada invece ci sono le gare di medio fondo, di 100-120 km e le gran fondo di 150-160 km, che vedono i partecipanti impegnati per 6-7 ore.

La partecipazione è massiccia e va dai 1.500 ai 9.000 partecipanti per le competizioni più famose.

Per essere ammessi è necessario avere il tesserino agonistico, essere iscritti alla federazione e far parte di una squadra, nel mio caso la Trivium Spilimbergo.

Il mondo del ciclismo sta purtroppo attraversando un brutto periodo e questo fa sì che tutti i facenti parte delle categorie non professioniste, pur componenti di una squadra, debbano pagare trasferte, iscrizioni ai campionati e attrezzatura completamente di tasca propria, non ricevendo alcun compenso in denaro nemmeno in caso di vittoria. Questo è un ulteriore conferma della grande passione che i ciclisti hanno per il proprio sport e del abisso assurdo tra sport come il calcio e gli sport considerati ingiustamente minori. L'unica soddisfazione di noi atleti è limitata quindi agli articoli giornalistici che testimoniano le nostre imprese, oltre logicamente alla sempre grande soddisfazione sul piano personale per aver ottenuto successi nel campo che più ci appassiona:

nel 2007 per esempio ho vinto anche il Rampitour d'Italia di categoria.
La mia passione per il ciclismo non ha contagiato mia moglie comunque, che pur amando pedalare per tenersi in forma, mi segue in qualche gita a due ruote più per compagnia che per spirito agonistico.
Tutte queste competizioni nazionali ed internazionali danno anche la possibilità di visitare sempre nuove zone, gareggiando circondati da panorami mozzafiato. Il ciclismo a mia opinione personale è anche il miglior modo per fare turismo, perché ti permette di visitare in lentezza, osservando particolari che dall'auto sfuggono all'occhio.
Nonostante sia sfumato il sogno di vincere il Campionato Italiano su strada, che mi ha visto per ben due volte secondo classificato, nel 2010 e nel 2011, posso dire di aver pienamente raggiunto e superato i miei obbiettivi. Se dovessi prefissarmi la prossima meta da raggiungere, opterei per arrivare a raggiungere le 1.000 gare disputate; per ora sono a quota 850, quindi è un progetto ancora realizzabile.
Il mio spirito tecnico e a tratti maniacale mi ha fatto tenere durante tutti questi anni dei «diari di viaggio» in cui sono solito segnare tutte le giornate di allenamento e gara, con luoghi, posizionamenti e tempi di percorrenza, che mi aiutano anche a tener conto dei progressivi miglioramenti nelle prestazioni personali.
Tra le emozioni più belle di questi anni ricordo sicuramente la partecipazione alla finale degli All Star MTB nel 2011 a Montalcino, in Toscana, dove ho conquistato la medaglia d'argento dopo essermi confrontato con altri quattordici rappresentanti della mia categoria provenienti da Nord, Centro e Sud Italia. Questa competizione faceva parte anche delle iniziative proposte in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia ed è stata premiata dal Presidente della Repubblica in un'atmosfera davvero particolare: dopo aver ricevuto le rispettive maglie verdi, bianche e rosse dal Presidente della Federazione Nazionale Ciclismo, le diverse delegazioni di Nord, Centro e Sud si sono schierate alla partenza della gara formando un enorme tricolore umano».
Luciano mi fa poi entrare nella stanza dei suoi ricordi: foto, coppe, medaglie, riconoscimenti, maglie… quale onore!
Beh… la mezz'oretta di intervista in effetti è durata… quasi due ore! Grazie Luciano…

Lucia Giaiot

Studio, genialità, anima popolare

MAURILIO TRAMONTINI: ONORE PER IL FRIULI E PER L'ITALIA

Ci ha lasciati il prof. Maurilio Tramontini: non ha fatto «sciass» alla uscita da questo mondo, come era stato delicato e discreto in vita. Eppure le «medaglie» c'erano: non quelle appataccate da onori facili, più sollecitati che meritati, ma quelle derivate da genialità e rigore negli studi.
Avere una persona come lui, in un paese, sarebbe da lapide, non da semplice ricordo, soprattutto per l'insieme del suo viaggio terreno.
Vita modesta, da pensionato attaccato alla famiglia: studi di storia patria, mai esibiti, espressione d'amore per la propria terra. Passione per la pittura popolare (praticata), non da tradizionalismo, ma da fine percezione di ciò che vale nell'anima della gente. Questo era, all'esterno, il Professore. Come docente, era uno che aveva dato alla comunità scientifica, ad Aiello, al Friuli, e all'Italia, data la sua dimensione professionale.
Fatica strappargli confidenze sulla vita: non ritrosia da maniera, ma consapevolezza di vero uomo, che conforta la comunità col dare tutto sé stesso.
Studi classici al Liceo «Dante» di Gorizia (il Friuli austriaco riconosceva morbidamente la sua capitale fin in anni recentissimi). Poi la passione vera, la chimica: *Mi andava giù liscia come l'olio*, ebbe a dichiarare. Deve trasferirsi a Bologna, allora unico polo, per quella industriale, in Italia. Raccontava così la vicenda, che lo portò ad essere docente ordinario nella più antica università del mondo.
Là trascorse il meglio della propria attività scientifica. Ha offerto alla città e all'istituzione impegno, studi, appassionata docenza e più di 60 pubblicazioni scientifiche (fra esse, un libro sui composti basici). L'Università ha riconosciuto il

Il prof. Tramontini, in una gioiosa immagine, insieme ai «suoi» laureati a Bologna.

suo lavoro: per lui, il *sigillum magnum*, coi simboli dello studio bolognese.
Si era laureato nel 1957; due anni di militare, e il giovane Tramontini è chiamato dalla professoressa Dal Monte. Primo incarico «Disegno di macchine», poi «Chimica dei coloranti», «Esercitazioni I e II»; sale a professore incaricato; prosegue, nella sbrigliata fantasia del linguaggio italico, a «professore stabilizzato», e «associato». Il punto più alto nel 1985: ordinario di «Chimica delle macromolecole». Passione, per lui, sono i polimeri «formica, polietilene, polipropilene». Insegna, studia, ricerca, collabora con l'ENI e, già in pensione, viene richiamato alla scuola di specializzazione in chimica delle tecnologie alimentari, con le sue ricerche sul confezionamento.
Ci mancherà il prof. Tramontini, con l'umanità, la gentilezza, la passione per la nostra terra, e per essere stato strepitoso simbolo di quanto la ragione umana può, anche se, nel suo caso, troppo compressa dalla modestia del carattere, col suo carico di meriti che solo Domineiddio potrà riconoscere in pieno.

Ferruccio Tassin

SENTITO RICORDO DEL COMMERCIALISTA FRANCO TOSO

Mercoledì 11 luglio è annegato a causa di un malore nella piscina di casa il commercialista dottor Franco Toso d'anni 73 originario di Visco ma da una quarantina d'anni residente in paese. Stimato e conosciuto professionista con studio in Cervignano, dedicò buona parte della sua vita all'attività professionale, raggiungendo risultati brillanti.
Alla moglie Natalina, ai figli Marco e Simone le condoglianze di Sot dal Tôr.

In queste poche parole sapientemente dosate, si cela una forma diversa atta a comunicare l'emozioni di quel senso profetico che indica l'eternità dell'Essere, quale Essere di puro spirito scevro quindi dai gravami imposti come limiti dalla materia stessa.
Un uomo quindi non destinato all'essere cinto inesorabilmente dai limiti terreni, ma un uomo eternamente splendente del proprio candore d'anima.

A mio padre:

Buon viaggio

Passa l'onda
Lo scoglio infrange
La vista s'offusca
Nella gola l'ultimo strazio.

Tutto è quiete

Solitaria in lontananza
Una vela
Ha ora ripreso il mare

Marco Toso

ANGELO PELOI MUORE INVESTITO IN BICICLETTA

Un tragico incidente stradale ha strappato Angelo Peloi all'affetto dei suoi cari ed alla stima degli aiellesi e non solo.
Martedì 3 luglio, mentre stava percorrendo in bicicletta la strada regionale 351 che da Ruda porta a Villesse, una Mercedes, per immettersi sulla provinciale 8, lo ha centrato in pieno togliendogli la vita a soli 58 anni.
A nulla sono valsi i soccorsi sanitari.
Il profondo, repentino dolore dei familiari è stato lenito e sublimato dalla loro grande fede in Cristo Risorto e dalla fraterna, corale partecipazioni al lutto di tutti gli abitanti di Aiello.
A rendere l'ultimo saluto ad Angelo sono giunti da ogni dove amici, conoscenti, compagni di lavoro ed amanti del ciclismo. La chiesa di Sant'Ulderico ha accolto tutti per la messa funebre e nell'omelia il parroco, don Federico Basso, ha ricordato come Angelo fu «angelo di nome e di fatto e, come gli angeli ha aiutato, accompagnato e sostenuto con discrezione quanti erano nel bisogno».
Angelo Peloi, infatti, fu modesto e silenzioso e costante donatore di sangue, membro del gruppo Fiaccola dell'amicizia e della pace - ciclisti di Variano di Basiliano il cui scopo è implorare nei varii santuari europei pace e fratellanza tra i popoli, del Gruppo Cicli 4R e, fatto encomiabile, operaio alle acciaierie A.B.S. di Cargnacco di Pozzuolo del Friuli per tutta la durata della sua vita lavorativa: ben 40 anni!
Alla mamma Pia Bergamin, alla sorella Angela con il marito Renzo Boschi ed il loro figlio Daniele ed ai tanti parenti Peloi le più sentite condoglianze da parte di Sot dal Tôr.

Rachele Pitton

DULÀ ISA ANGELO?

«E Angelo dulà isa?»
Al è al ritornel che nus à compagnât me fradi e me di cuant che sin nassûs fin pôc timp fa. Lu domandavi jo a nestra mari o a cualchidun da famea cuant che no lu viodevi e lui compain cuant che mi siriva.
Al è rivât al moment che no ai plui podût domandâ dulà che al era parse che nissun podeva dami una rispuesta.
Ai cialât un pôc plui in alt e ai domandati al Signôr: «Signôr dulà isa Angelo?» Dal profont dal cûr mi à parût di sintî una pissula vôs che diseva: «No sta vê pinsîr e no preocupati par lui, al è ta robis che à dit e in ches che à fat e cumò al è al sigûr con me».
Mi soi rasserenada e plancut, plancut pas dopo pas soi tornada a ciaminâ, sigura che ancia lui ciamìna cun no insiema a chei che nus an lassât.
Mandi Angelo, prea par no.

To sûr e duta la to famea

IL SALUTO DEI DONATORI AL PROPRIO CONSIGLIERE

Angelo Peloi, primo a sinistra, con il direttivo dei Donatori.

Angelo era entrato da poco nel direttivo come consigliere ma da subito si è fatto voler bene per la sua disponibilità ed il suo entusiasmo.
In breve tempo è diventato il pilastro della sezione per il suo impegno costante in ogni attività.
Schivo Angelo, preferiva parlare con i fatti, ma appena la timidezza si scioglieva diventava felice narratore delle sue imprese in bicicletta.
Generoso Angelo, sempre pronto a collaborare con le associazioni del paese.
Semplice Angelo, legato ai valori solidi della vita, concreto e umile come solo il ciclismo può insegnare. Lasci vuoto il tuo posto al tavolo delle riunioni, vuoto che ci impegnamo a colmare con il ricordo della bella persona che eri.

Ciao, Engel

IN RICORDO DI LUIGI

Il 12 luglio è mancato Luigi Geotti un nostro coetaneo, un nostro amico.
Assieme a lui abbiamo passato tanti momenti felici dalla nostra infanzia alle scuole elementari e medie, dalle feste di compleanno ai campeggi estivi.
Quando c'era da divertirsi Luigi non si tirava mai indietro ma era anche un grande lavoratore e non mancava mai di recarsi nell'azienda di famiglia per controllare il funzionamento delle macchine e la produzione.
Poi con le scuole superiori (lui scelse l'Istituto Tecnico di Valdagno per diventare perito tessile proprio per intraprendere e continuare l'attività del padre) e successivamente con il servizio militare le nostre strade si si sono divise ma nei fine settimana spesso si usciva assieme per andare in discoteca, in birreria, a qualche festa o al cinema. Luigi amava l'attività fisica, corsa, nuoto, le arti marziali e non ci dimenticheremo mai la sua ginnastica alla fine della giornata di lavoro.
Da adulti inevitabilmente i momenti di incontro sono venuti sempre meno sia per gli impegni di lavoro che per quelli di famiglia e negli ultimi anni non ci siamo più frequentati se non per qualche breve momento occasionale.
La notizia della sua morte ci ha colto impreparati e con l'animo triste i nostri pensieri sono subito andati indietro nel tempo a quando Luigi giocava ed era assieme a noi.
Ma Luigi vogliamo ricordarlo così un ragazzo di compagnia e sempre sorridente come in questa foto del 1991 (lui è il primo a destra) in occasione di una festa di compleanno al «Black Rabbit».

I suoi coetanei

1991, festa di compleanno al «Black Rabbit».

RICORDIAMOLI

CARMELA LELLI
17.11.2008
17.11.2012
Nel quarto anniversario dalla morte, la ricordano con immutato affetto i figli ed i nipoti.

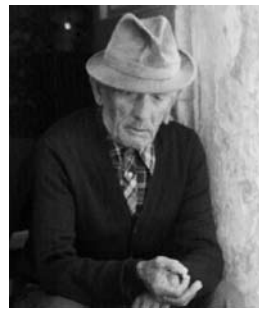
LUCIO AIZA
08.07.2002
08.07.2012
Lo ricordano con affetto e rimpianto la moglie Anna, il figlio Diego con Alba e Valentina.

MARIA CRISTINA PONTON
23.09.2010
23.09.2012

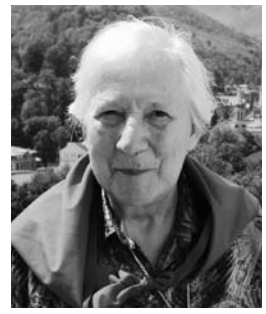
I familiari la ricordano con affetto.

MIRELLA PERUSIN
02.02.2011

Nel secondo anniversario della sua morte i familiari e parenti in ricordo.



PIETRO FRANZONI
01.01.1993
01.01.2013
A 20 anni dalla scomparsa, lo ricordano con affetto la sorella Nerina, Cesarina e parenti tutti.



dott. ssa NIVES TRESCA RANUT

Alla nostra cara mamma - un tenero ricordo da parte dei tuoi figli, nipoti e familiari tutti.

LILIANA SCAREL VED. BEARZOT (NONA LILI)
04.05.1923
18.05.2012
La ricordano con tanto affetto le figlie Luciana e Renza, il genero Pierino e gli adorati nipoti.
Mandi nona!

FIDALMA BLANCH IN ALLEGRETTO
15.06.1921
18.11.2012
Improvvisamente se ne è andata, la ricordano con tanto affetto il figlio Paolo con Marisa, Alberto e Floriana.

SILVANO FRANZONI
1936-2012

I familiari ricordano con affetto il caro Silvano.

DANILO PONTEL

È ricordato con tanto affetto dalla moglie Luisa e dai figli Fabiano e Stefano.

PAOLINA PONTEL
Non dimentichemo mai la grande dignità della vita semplice e laboriosa di Paolina; mandi Pil con affetto, Laura e Nives.

MARCELLO SOMIGLI
05.08.1936
30.05.2012
Nato a Prato risiedeva da 32 anni ad Aiello, ed era un appassionato tifoso della SPA. Lo ricordano caramente la moglie Vanna, i figli Roberto con Silva e Sonia con Luca e i nipotini. La famiglia ringrazia sentitamente il dr. Rosolini, i volontari dell'associazione Quadrifoglio per l'aiuto dato e tutti coloro che le sono stati vicino in un momento così difficile.

GIOBBE TIBERIO
13.12.2002
13.12.2012
Ad un decennio dalla tua morte, ti ricordo con affetto e, come facevi sempre tu, lancio il cappello in alto e lo faccio piroettare in aria, per farti giungere fin Lassù il mio saluto.
Mandi nonu! Alberta

RINGRAZIAMENTO
La mamma ed i fratelli addolorati per la repentina, improvvisa morte di

LUIGI GEOTTI

Ringraziano quanti hanno partecipato alle esequie del loro caro ed in varie forme ne hanno onorato la breve vita.

CONIUGI PELOI
1939; i coniugi Angela ed Angelo Peloi festeggiano il loro 25.o di matrimonio attorniati dai loro undici figli. Ricordano con affetto le figlie Bianca, Irma e Luisa.

VALENTINA PINAT
PASQUALE BIGNULIN
Sono ricordati dal figlio e dai parenti tutti.

Una bella giornata sul lago di Garda, ricordando Ines, Rosa, Lino e Spartaco.
Gianna, Lorena e Stefano

OLIVA ESTER BIGNULIN
VIRGILIO VRECH
Sono ricordati dai figli e parenti tutti.

Lettera ad Andrea Pitteri

Carissimo Andrea,
ti scriviamo per dirti quanto ci manchi e anche perché tutti coloro che leggeranno queste righe sappiano che eri una persona veramente speciale.
Sono tanti i momenti che abbiamo condiviso, momenti diversi per ognuno di noi ma che in comune avevano la tua presenza. Potevamo essere in montagna, a una partita di basket, a caccia, a cena o semplicemente al bar (davanti a un Prosecco) e tu c'eri.
Sempre discreto, attento, arguto nelle battute, volutamente burbero (poco credibile) e con un cuore d'oro. Con te parlavamo di tutto e con te ridevamo parecchio.
Ognuno di noi ha un suo personale ricordo di te e quando ci troviamo immancabilmente parte il «… cumò Seco al vares dit» o «si visin che volta che Andrea…» e la cosa più bella è che riesci comunque a farci ridere.
Sei stato un grande amico che ci ha lasciato un enorme vuoto che solo in parte il ricordo può colmare. Ci manchi tanto,

I tuoi amici

OFFERTE

Sullo scorso numero a causa di una svista tipografica non è stato pubblicato un certo numero di offerte che pubblichiamo a seguire. Ci scusiamo con i lettori ed i sostenitori per l'accaduto.

Livio e Loris Colaut, 25; Sandro e Giorgio per ricordare la mamma Ida, 10; Franco Fonzar, 5; Luisa Baggio, 10; Marisa Fritsch in ricordo dei suoi cari, 10; Augusta e fam. Avian in ricordo dei suoi cari, 20; Bianca e Federico Bressan e fam., 35; Albano Colaut e fam., 10; Chiara e Cristian Bressan in ricordo della nonna bis Assunta e nonna Edi, 50; Marco Tiberio, 10; Silvana Macuglia, 5; Elisabetta Ciani e Borgnolutti Caterina in memoria dei propri cari, 10; in ricordo dei cari nonni Achille ed Ersilia, Letizia e Pierpaolo Orazi, 25; Giuseppe Boscarol da Terzo d'Aquileia, 25; Mario Brandolin in memoria del dott. Davide Gaspardis, 15; Daniela Bearzot da Niscemi, 15; Angela Luca da Como, 30; Bruna Bevilacqua, 20; la famiglia in memoria di Volveno Giaiot, 20; Anna Aiza, 10; Carol e Gabriele, 10; in memoria di Rino Buiat la moglie e la mamma, 20; Dario Tramontini, 50; Erik e Paolo per il fratellino Gabriele, 15;Giorgio Avian, 30; Graziano Perusin, 20; fam. Antoniazzi, 10; Maria Milocco, 5; Bianca Cescutti, 5; «orinsi ben e rispietin la natura», Sergio Mucchiut, 50; Alex Dose, 10; Alfio Pinzan, 15; Silvano Dionisio, 15; Viviana Pinzan Battistutta, 15; Nadia Giaiot, 10; Maria Bais Combatto, 10; Maria Bignulin, 20; Mauro Pilot, 25; Nevio Vrech, 10; Ercole Avian, 10; Lina Faidutti per ricordare i suoi cari, 20; Attilio Vrech, 10; Eugenia Boz, 10; Daniela Pavoncelli, 5; Giovanna, 20; Elena Pilot, 5; Giuliano Comar, 10; Magda Pertossi, 30; Diego Cecchin da Cavenzano, 15; fam. Francesco Feresin, 20; fam. Parisi, 5; fam. Leonida Cimenti, 20; fam. Emilio e Angelo Tiberio, 30; fam. Pizzamiglio Tiberio, 5; fam. Cortini e Daniele, 5; fam. Gino, Sandro e Alessandro Magrino, 15; S.B.A. Condominio San Carlo, 10; Dario Vrech, 10; ArgiaPassaro ricorda la mamma Maria e papà Luigi un caro saluto ai parenti che leggono Sot dal Tôr, 20; in memoria di Zoilo Pontel moglie e figlie, 30; Attilio e Ada ricordano i loro cari defunti, 20; Elda Sdrigotti in memoria del marito Stenio Bordignon, 50; Claudio Ponton in ricordo dei genitori, 10; Sergio Sverzut in ricordo dei propri genitori, 20; Tiberio, 20; Fabio, 20; fam. Mauro Taccia, 10; fam. Carlo Bordignon, 20; fam. Angelo Milloch, 10; fam. Turco Patrizia, 10; fam. Lorenzo Appio, 10; fam. Feresin del Novacco, la moglie, i figli, il genero, la nuora e i nipoti in memoria di Renzo, 20; Jolanda Mesce, 10; Danilo Parise e fam., 20; in memoria della cara Anna Maria Franzoni, 10; Nevio Francesco Simeon, 100; Clelia Fort in ricordo, 50; i familiari in ricordo di Valentino Pitteri, 20; Lido Aiza, 20; Paula Wozniak, 5; Nicola Mascaro, 5; da Trieste Liliana Valessi Sai ricorda il marito Renato ed i suoi genitori, 20; Maria Cargnelutti da Crauglio per i suoi cari, 15; Riccardo Botta da Torino, 10; Caterina Pellegrini, Livia Gobbo e Giannino Scarpin, 50; Luci Ponte, 15; Piero Fontana 10; Bianca Degenhardt, 2; Antonio Imparato, 10; Aldo Dose, 10; fam. dottor Maurizio Blasi, 50; Nerina Franzoni in memoria del marito Attilio Boaro, 20; Christian ed Elisa ricordano il nonno Silvano, 10; Angela e Luigina ricordano i fratelli Rinaldo e Domenico, 50; Manuela e Bruna Bais, 50; Gastone e Giorgia Visintin per i loro cari, 10; Adamo Aldino, 5; Gianni e Franca in ricordo dei loro genitori, 50; Livio e Loris Bearz, 20; Ercole e Linda, 15; in memoria della mamma Corinna Tonel, Nicoletta, Enza, Marina e Alex, 40; in ricordo del marito Ugo la moglie Silvana ed i figli Daniele e Ivan, 20; in ricordo di Egidio Nives Bernardis, 10; ricordando Lino, Lucia, Fiorella, Elisabetta e Rina, 50; Renzo e Carla di via Petrarca, 20; Liliana e Pinucci, 20; Paola Plet in memoria di Annamaria Buset e famiglia Plet, 50;Ada e Attilio Vrech in ricordo dei propri defunti, 20; non dimentichemo mai la grande dignità della vita semplice e laboriosa di Paolina, il suo aiuto e la disponibilità per tutti; mandi Pil con affetto, Laura e Nives, 50; Luciano Bernardis da Campolongo in ricordo della cara Bice, 15; Vanna Ponton da Udine, 10; fam. Daniela e Dario Feresin, 10; fam. Angelo Parisi, 5; Anna, Eugenio, Tamara e Arbeno Vrech, 50; fam. Francesco Feresin in memoria dei propri cari defunti, sempre ricordati con affetto, 20; Carlucci Giovanna e fam. Ricordano la mamma Carmela Lelli, 20; fam. Diego Aiza, 45; Gianna, Lorena e Stefano per ricordare: Ines, Rosa, Lino e Spartaco, 50; per i 100 anni di Alma Simeon, le figlie Gianna e Paola con i familiari, 50; Genia e Silvano Rigotti ricordando gli amici Mario Savio Banci, Armando Zerman, Giuseppe Trevisan e Sergio Baldo; 20; fam. Toso, 30; fam. Macoratti, 20; fam. Paolo Pinat, 5; fam. Pierino Rot, 10; nel caro e vivo ricordo di Maria Buset Avian, la sua famiglia, 50; Ermes Nonino e famiglia da Cussignacco in ricordo della sorella Gigiuta, 20; la classe 1954 in ricordo di Angelo Peloi e Dario Bressan, 200; Angela e Livio dalla Germania in memoria di tutti i parenti Basso e Nasale, 25; Gianni, Giorgia e Gabriele Cepellot ricordano i loro cari defunti, 15; Fausta e Giorgio Leonardo e Sabrina Capigatti con Jacopo e Martina (da Firenze) ricordano Anna e Min Cepellot, 30; Percy Barlett dall'Inghilterra augura agli aiellesi un buon Natale e felice anno nuovo, 20; Enza Bertoldi, 10; Giorgina Vrech, 15; Pia e Silvio in memoria dei propri defunti, 10; C.B. da Joannis, 10; Maddalena d'Attems Aylmer dall'Inghilterra, 50; per i defunti Novell di Banda Crauì, Lucia da Trieste, 20; fam. Milloch per i suoi defunti, 20; mamma e papà in memoria di Andrea Pitteri, 15; Felice Zucchiatti, 20; in memoria dei genitori Mariuta e Nino, la fam. Franco Colussi, 10; in ricordo dei genitori Mariucci e Adriana Mian, 30; Isa Tramontini Menossi, 10; fam. Otello Stafuzza, 15; Ida Tramontini da Turriaco, 20; fam. Giuliano Pilot in ricordo di Marinella, 50; Rosanna e Luciano e Pitton in occasione del matrimonio della figlia Diletta con Andrea Spina, 100; fam. Eros Bredeon ricorda i propri cari, 50; Marina Corbatto Pavoni e figli per ricordare tutti i suoi cari, 50; Maria Teresa e Carla per ricordare i loro genitori, 50; Giuseppina e Marino Pinat, Laura Pinat e famiglia in ricordo dei nonni, 30; Rosina ricorda Bruno a tre anni dalla scomparsa (09.08.2009) e Nino a 20 anni dalla morte (17.11.1992), 20; Marianna Bozzi Plet e nipoti Plet in memoria del fratello Emilio, 50; Mariarosa Bozzi ricordando il papà Emilio, 50; nonna Aurora con Michele, Alison e Ilaria ricordano con affetto i nonni Bruno, Nancy, Gina e Pierut, 50; Allegretta Fidalma Blanch in ricordo dei suoi defunti, 40; in memoria di tutti i nostri defunti Luciana BuiatGeotti e familiari, 100; Francesca, 15; Luigi Bearz è ricordato da Cesira e da tutti i suoi parenti con tanto affetto, 20; fam. C.G. in memoria dei propri cari, 20; Alma e Lina Vrech per i loro defunti, 20; Alfeo Buiat con i figli Claudio e Loredana grato per il periodico arrivo del bollettino, 50; Marinella e Albano Colaut in ricordo dei loro cari, 20; Giorgio Bertossi e fam., 20; Flavia e Paolino ricordano i loro cari, 10; Pietro Franzoni a 20 anni dalla scomparsa, è ricordato con affetto dalla sorella Nerina, da Cesarina e parenti tutti, 20; in ricordo di Giovanni Bignulin ad un anno dalla scomparsa, 25; in ricordo di Mimina, 20; Edo e Marisa Gregorat, 10; Luisa e Ferruccio Bozzoli da Gorizia, 10; nel caro ricordo del dott. Livio Piani la moglie Leda e la figlia Enza con Roberto e Michele, 50; Laura Vrech e figli in memoria di Bruno e di tutti i propri cari defunti, 50; Mario Bertoz e figli in memoria di Silvana Turco, 20; in memoria di Dario e Maurilio Tramontini, la sorella Valentina, 20; gli amici dell'Inter, 30; fam. Franzoni, 20; in memoria della mamma Antonietta, 20; Vittorino Chiavotti, 20; Silvano Trevisan, 20; Fernanda, 10; Paola Sandrin in ricordo della sorella Saturnia, 50; Anna in ricordo di Orazio, 25; Albano Colaut e fam., 10; Alessandro Baggio e fam., 15; Luisa Baggio, 10; Loris Colaut, 10; Silvana Macuglia, 5; Elvi Furlan e familiari in ricordo di Giuseppe, 35; fam. Livio Colaut, 10; Aurelia Giavedoni, 10; Uccia Bressan, 10; Cinzia e Piergiorgio in ricordo di Paolo, 10; Marisa Decorti, 10; Giorgia e Gastone per i loro cari, 10; ricordiamo con tanto affetto i genitori Maria e Giovanni Novel, le figlie Loretta e Silvana, i generi, i nipoti e i pronipoti, 25; Luciana e Renza, il genero Pierino e gli adorati nipoti in ricordo di Liliana Scarel, 40; Gianfranco Olivo par onorâ la memoria dal fradi Giosuè, 20; la fam. Somigli in memoria di Marcello, 50; Bianca Degenhardt per i suoi morti, 10;fam. Pierino Fontana, 10;in memoria del dr. Giacomo Tiberio, 20; fam. Renato Vrech, 50; Mirella e Rosetta Carlucci, 20; fam. Danilo Parise, 7; in ricordo della mamma Nives, la famiglia Tresca, 100; Orlando Milocco, 10; Luciano Giaiot, 10; Ilaria Milocco, 5; in memoria di Agnese ed Antonio Avian, la figlia Ilva, 20; Paolo, 10; fam. Grion, 20; Lucia e Giusto Zoff in occasione del loro 50.o anniversario di matrimonio, ringraziando Sot dal Tôr che ricevono sempre con piacere, 50; Gina Maria Saonit da Roma per tutti i suoi cari defunti, 50; fam. Livio e Caterina Cantarin in memoria dei loro cari, 15; fam. Rot, 10; Bruna Pieri ed Elide Ferman in memoria delle cugine Armida e Bruna, 20; per tutti i nostri cari, Lucilla Marcuzzi, 10; ad un anno dalla sua scomparsa, Giovanni Bignulin viene ricordato dalla figlia Edda e nipoti, 25; Bruna Vrech da Trieste, ricorda tutti i suoi cari defunti, 10; fam. Boschi-Peloi, 30; in memoria di Mirella Perusin, 30; fam. Paolo Allegretto, 20; classe 1948, 100.

Sot dal Tôr

fondato nel 1962

Direttore responsabile:
Ferruccio Tassin

Redazione:
Sot dal Tôr
I - 33041 Aiello del Friuli (UD)
sotdaltor@libero.it / +39 0431 99489

Editore:
Sot dal Tôr - Aiello ai suoi emigrati

Legale rappresentante:
Giacomo Pantanali

Registrato presso il Tribunale di Udine al n. 14 del 29.04.2010.

INDIRIZZI: chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo che desiderino ricevere Sot dal Tôr, può comunicarlo alla redazione.

OFFERTE: chi desiderasse inviare un'offerta, lo può fare anche tramite vaglia postale o con un versamento sul conto intestato a Sot dal Tôr, codice IBAN: IT17R0855163600000000104322, codice BIC: ICRAITRRFB0.